



# il Velino. Lo Sguardo dei Marsi

[www.ilvelinoweb.it](http://www.ilvelinoweb.it)  
[ilvelino.redazione@libero.it](mailto:ilvelino.redazione@libero.it)

Periodico della Diocesi dei Marsi

**Arturo Sacchetti**  
 per il giornale diocesano  
 a pagina 17

Per sostenere  
 il giornale diocesano

C/C POSTALE n. 2868917  
 intestato a "IL VELINO"  
 Corso della Libertà, 54  
 Avezzano

## DUE VISITE PASTORALI

di **Pietro Santoro** \*



• Sono stato in Calabria, relatore al convegno regionale di Pastorale giovanile. Dalla collina, il mare di Tropea. All'orizzonte, le insenature magiche di Capo Vaticano. Nato in una città di mare (Vasto), pastoralemente inserito in un'altra (San Salvo) che si affaccia sull'Adriatico, non posso distaccarmi dal ricordo di un'infanzia e di un'adolescenza attraversate da sole e salsedine che modellavano le ore e i giorni. Poi, una lenta inesorabile evoluzione: non amo più il mare d'estate, e non solo per gli esodi massificanti, quanto per il bisogno interiore di restituire al mare la sua essenzialità spoglia e la sua voce che racconta storie di lavoro e fatica, di esplorazioni, di naufragi. Qualcuno dirà: è solo poesia nostalgica. Forse... Ma cos'è la poesia se non "nostalgia del presente"? (Borges). E poi, i colori grigi dell'autunno e dell'inverno cosa sono se non la prefigurazione di un'assenza che annuncia una presenza, una precarietà che contiene nel grembo una speranza? Rumino queste considerazioni rileggendo l'intervento al convegno calabrese di Enzo Romeo, un giornalista che si nutre di passione e di cultura e non di gossip spacciato per cronaca. «Il deficit maggiore della Calabria è un deficit di speranza. Se chiedete a un padre calabrese cosa spera per i suoi figli, nove volte su dieci vi risponderà che spera che i figli partano per trovare un futuro lontano da qui... Per invertire la rotta non bastano le ricette economicistiche. Occorre ritrovare motivazioni forti che diano un senso alla scelta di vivere in Calabria. Si può, e si deve rimanere nella propria terra nonostante tutto. Ma servono ragioni di speranza. Nessuno come i giovani è portatore di speranza, che è un valore contagioso. Ma solo una fede forte riesce a sostenere un tale proposito. In questo senso il contributo della Chiesa può essere fondamentale. La capacità di rifondare una prospettiva di sviluppo per la Calabria dipende, inoltre, dalla sfida educativa. Mai come in questa epoca, coscienza religiosa e senso civico camminano insieme. Servirebbero oggi tanti Zanotti-Bianco che girassero la Calabria per rivitalizzare le scuole, ridare spessore alla cultura, incidere sulle mentalità rinunciatarie che segnala una pericolosa assuefazione al male, anziché una tensione verso il bello, come invece suggerirebbe la nostra storia». Queste parole, destrutturate dal contesto regionale, possono e devono essere incarnate nella nostra Marsica. La mia lettera pastorale è in arrivo. Ho ritenuto opportuno ritardare i tempi anche per attendere i lavori del consiglio permanente della Cei che ha definitivamente scandito le tappe del decennio dopo la prolusione del cardinale Bagnasco. Anticipo una comunicazione (ovviamente non è solo una notizia). Nel 2012 mi impegnerò in due Visite Pastorali (per altro ci sarà tempo, a Dio piacendo): il venerdì ai giovani e il lunedì alle famiglie. Con ogni comunità parrocchiale studieremo le modalità alla luce degli Orientamenti "Educare alla vita buona del Vangelo". Gli autunni e gli inverni non solo non devono essere quelli del nostro "scontento", ma il seme nascosto che già contiene la potenza della fioritura. In questa chiave anche il mare d'autunno e d'inverno può avere una simbolica colorazione pastorale.

\* Vescovo dei Marsi

# IL VESCOVO A CASA NOSTRA

## AVEZZANO 25 OTTOBRE ESEMPIO DA INCARNARE

a cura della redazione

• Il 25 ottobre alle ore 17,30 appuntamento con il vescovo Pietro Santoro nella Cattedrale di Avezzano per l'inizio ufficiale dell'anno pastorale. La concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo dei Marsi con i presbiteri della diocesi vivrà il segno liturgico ed ecclesiale, insieme a religiose e religiosi e fedeli laici, di una Chiesa locale che vuole essere tutta ministeriale e missionaria, nel mese tradizionalmente legato alla proposta di apertura verso il mondo. Il "mandato" pastorale (come si dice nel linguaggio proprio della Chiesa icona del Cristo Incarnato) lo vivremo nel segno della fede di Maria che non si esaurì in una pura acquiescenza alla Provvidenza e Rivelazione divine: ma come ci dice il testo biblico, ella le meditava. Perciò la madre di Gesù è il nostro modello di fede, come scriveva il beato John Henry Newman: «Per lei non è sufficiente accettare la fede, rimane in essa; non è sufficiente possederla, la usa; non è sufficiente assentire, la sviluppa; non è sufficiente sottometterle la ragione, ragiona su di essa». Così nell'anno pastorale che comincia, le donne e gli uomini della Marsica tenderanno di realizzare la propria passione per l'esistenza e la propria adesione al dramma della vita con il realismo e la profondità altrimenti impossibile. Dal momento in cui Dio si è fatto uomo, l'imprevedibile è diventato un avvenimento reale. Come spiegava don Luigi Giussani, Dio si è fatto compagno degli uomini così che la vita possa non essere vana.



La pagina è stata curata da Alessio Manuel Sforza. Per le foto si ringraziano: Jessica Matteacci, Emidio Cerasani, Giuseppe Bisegna, Alessio Manuel Sforza, Sara Cavasinni, Annunziata Prigenzi.

## Poesia. La prudenza

di Antonio Insardi

A quella gioventù che corre ad occhi chiusi, / mancano due cose che sono essenziali / nella vita e nel suo darsi da fare. / Le manca l'obiettivo ben preciso / In quanto se ne va allo sbaraglio / e poi le manca ciò che della vita / fa una vera gioia, un paradiso. / Le manca la virtù della prudenza / ch'è l'abilità d'uscire dalla vita / povera di sentimenti e senza senso. / Diventa attiva e anche produttiva / quando s'incammina sulla via / della docilità per ascoltare prima d'agire / i buoni consigli dei genitori, dei maestri, / degli anziani pieni / d'esperienza, / cioè di tutti quelli che la vita / la conoscono già da cima a fondo. / La docilità alla correzione / è già di per sé una condizione / per questa loro prudenza. / Seguendo le vie giuste dell'esistenza / si raggiunge facilmente la prudenza / che permette loro di navigare, / tenendo in mente il timor di Dio. / Chi diffida di sé e conosce i suoi limiti, / si ritiene giustamente una nullità, / allora in lui c'è sapienza e consiglio / che lo portano ad essere sempre prudente, / uomo maturo non solo fisicamente / maturato nella prudenza / sa bene come scegliere tra male e bene.

## GMG: IL PARROCO TESTIMONE «POSSO DIRE: C'ERO ANCH'IO»

di don Bruno Innocenzi

• Anche io un "giemmegino". Continuano a prendermi in giro i miei amici quando, domandandomi notizie sulla Gmg di Madrid, si sentono rispondere «eravamo circa due milioni di giovani», e vanno subito con lo sguardo ai miei capelli bianchi. Ma io non smetto di sentirmi uno di loro nonostante l'età, che mi ha comunque permesso di partecipare a quelle stupende giornate, "animando" uno dei quattro autobus partiti dalla stazione di Avezzano, e che non avrebbero avuto altrimenti, l'accompagnamento spirituale di un sacerdote. Ero in seconda liceo quando il professore di filosofia mi espulse dall'aula perché, usando l'alfabeto silenzioso delle dita, stavo domandando al mio amico Paolo chi avesse vinto il festival di San Remo la notte precedente. Mi fu risposto: «Gigliola Cinquetti con "Non ho l'età"». Me ne sono ricordato ogni giorno a Madrid quando venivo trasportato dalla marea di giovani che invadevano strade, piazze, monumenti, chiese, parchi e quant'altro ci fosse di calpestabile in città. Bastava lasciarsi guidare dall'onda di magliette e cappellini gialli, quelli che hanno permesso ai manifestanti, agli "indignados" di Plaza del Sol, di esternare il loro dissenso in maniera pesante e violenta. Così impegnate le giornate di Madrid che non sono riuscito neppure ad incontrarmi con un mio amico sacerdote, don Miguel Angel, al quale avevo preannunciato la mia permanenza con una larvata richiesta di aiuto, in caso mi fossi trovato in difficoltà logistiche. Ho avuto ottimi compagni di pellegrinaggio. Sull'autobus mi hanno chiesto momenti di preghiera e di catechesi, sulle strade di Madrid o in attesa degli eventi abbiamo pregato le Ore liturgiche, il rosario e cantato inno sacri (dopo quello nazionale, "italiano batti le mani", che abbiamo urlato sulle strade, ogni volta che incontravamo altri gruppi di "giemmegini"). E poi, la profondità e la praticità insieme, del discorso di Benedetto XVI, che ha raccomandato una vita spirituale "alta", senza vergogna di testimoniarla e ha suggerito anche i mezzi pratici quali la confessione frequente, la partecipazione alla Messa domenicale, l'appartenenza fattiva e concreta alla vita della parrocchia. Perfino la burrascosa notte di tempesta con acqua, tuoni e fulmini, all'aeroporto dei Quatro vientos (che per l'occasione erano diventati più di quattro) è diventata uno dei ricordi più belli, sia per la condivisione di una situazione per niente favorevole ad un così grande raduno notturno, sia per il vociare lieve ed orante dei miei vicini di disagio che - sotto un telo di plastica trasparente improvvisato a gazebo - recitavano il santo rosario. Erano i ragazzi della comunità di Rocca di Botte. Una forte lezione di coerenza e di volontà ferma mi è giunta quella notte dall'esempio del seminarista Carmine Di Bernardo e dal suo amico Giulio Paris. Dio li benedica, anche per tutte le attenzioni mostrate nei miei riguardi (la schiena di Carmine per appoggiarmi e sostenermi durante le catechesi). I ragazzi della Gmg di Madrid porteranno la testimonianza della loro esperienza al Convegno ecclesiale diocesano del prossimo novembre, mentre sono già visibilissimi in tutte le loro traversie passate, presenti e future sul gruppo Facebook "I Marsi della Jmj di Madrid 2011". Ho capito - con la partecipazione a questa forte esperienza di Chiesa - il significato di quella risposta che si dava una volta al sacerdote - anche da parte dei fedeli con i capelli bianchi - nei riti di ingresso della Messa: «Ad Deum qui laetificat iuventutem meam», ed il valore delle parole del versetto 15 del salmo 92: «Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi». E allora proseguo con il versetto 18 del salmo 71 e lo rendo mia preghiera: «Venuta la vecchiaia ed i capelli bianchi, o Dio, non abbandonarmi, fino a che io annunci la tua potenza, a tutte le generazioni le tue imprese».

## Capistrello. Oratorio TUTTI A BORDO DELL'ARCA

di Sabrina Persia



• Al via anche quest'anno le attività dell'oratorio parrocchiale di Capistrello "L'arca di Noè". Risale ad alcuni giorni fa la festa di apertura, che si è svolta fra l'allegria curiosità dei nuovi arrivati e il rinnovato entusiasmo dei veterani. L'oratorio di Capistrello è una realtà, che gradualmente si sta inserendo in paese e che, grazie alla collaborazione collettiva di diverse persone, vuole definirsi come un buon punto di riferimento per i ragazzi della comunità. L'oratorio non ha la pretesa di risolvere tutte le situazioni più complesse di

disagio giovanile, che coinvolgono malauguratamente, una parte della gioventù del paese (non ha gli strumenti adatti per fare ciò), ma punta sulle fasce di età più basse, consapevole dell'importanza dell'educazione e dell'accompagnamento sin dall'infanzia, della correzione fraterna e della crescita collettiva del gruppo. La peculiarità dell'oratorio di Capistrello sta nella sua struttura familiare: madri di famiglia, giovani del paese e piccolini, convivono nello stesso ambiente e condividono le attività da svolgere, ognuno secondo le proprie possibilità. Fino ad ora questa organizzazione ha determinato un forte arricchimento reciproco e così continuerà ad



essere. Quest'anno c'è anche in progetto il tesseramento in Azione Cattolica. Tutto questo rafforzerà la parrocchia e la presenza attiva a livello diocesano. Perciò, buona fortuna a "L'arca di Noè" e alle nuove proposte in porto.



• I libri della collezione privata di **Dacia Maraini** sono ora nella biblioteca diocesana. La scrittrice li ha donati alla diocesi dei Marsi con un atto di generosità che ci onora. Nel ringraziarla, ci sembrano per lei questi versi di Mark Strand: «Abbiamo tutti motivi/ per muoverci./ Io mi muovo/ per tenere insieme le cose». Tempo di catalogare i libri e per leggere tutto potete rivolgervi a **Laura Ciamei** in via Bagnoli ad Avezzano, nei locali del seminario.

## Madrid 2011 L'INCONTRO CON CRISTO

### I ragazzi marsicani raccontano

**Concetta Nolletti**  
di Villavallelonga



Questa è stata la mia prima Gmg. Un'esperienza che mi è piaciuta molto. Oltre ai momenti spirituali ci sono state anche occasioni di fratellanza, nelle quali ho potuto fare molte conoscenze. Ho rafforzato, così, la mia fede in Cristo. Spero di poter ripetere questa esperienza unica e voglio cercare di portare altre persone all'incontro con Cristo.

**Rocco Tantalò**  
di Villavallelonga

Questa è la mia prima Gmg ed è stata un'esperienza magnifica. Una delle cose che ho visto e non potrò mai dimenticare è la fede e l'amore che ognuno di noi ha avuto verso il Signore in qualunque momento della giornata, sia quando eravamo sotto il sole e sia sotto la pioggia della sera nella veglia. Non smetterò mai di crederci.



**Ifeanyi Stanley Okorie**  
ospite della parrocchia di Ortucchio

Cari amici, mi chiamo Stanley Okorie e vengo dalla Nigeria. È stato bello essere con voi in questa stupenda Gmg. È stata questa un'esperienza davvero indimenticabile per la mia vita. Un'esperienza che a noi giovani ha permesso di conoscere meglio il Signore Gesù. Devo dire grazie a tutti voi. Ricordiamo sempre di essere forti nella preghiera perché nella preghiera vinciamo tutti!



**Margherita Bianchi**  
di Villavallelonga

Questa Gmg è stata semplicemente fantastica, perché, oltre ad essere stata ricca di momenti di preghiera e di riflessione è stato anche un viaggio dove si sono create nuove amicizie. Ci si è divertiti e si è consolidata ancor più la fede in Cristo. È stata bellissima come esperienza e quindi spero di poterla ripetere.



**Annamaria Tantalò**  
di Villavallelonga

È la prima volta che partecipo ad una Gmg e posso dire che questa è stata fantastica in tutti i sensi! Ci siamo divertiti molto. Bellissima è stata l'esperienza dell'accoglienza nella quale siamo stati ospitati con grande amore dalle famiglie di Valladolid. A Madrid ci siamo immersi nell'entusiasmo della fede e dell'amore in Cristo insieme a milioni di giovani di tutto il mondo. Spero di andare anche alla prossima Gmg di Rio de Janeiro per tornare a sentire queste grandi emozioni che riempiono il cuore di gioia.

**Federica Amiconi**  
di Avezzano  
parrocchia di Madonna del Passo

Che dire della mia prima Gmg? Sicuramente è stata un'esperienza meravigliosa, durante la quale ho avuto modo di conoscere nuove persone, unite nella fede, riflettere su Gesù e sull'impegno di cristiana nel mio piccolo. Sono certa che Dio non mi abbandonerà mai e questa Gmg me lo ha confermato. Penso che da questa esperienza nasceranno altri "frutti", che forse, ora non sono visibili, ma che Dio saprà rivelare al momento più adeguato e di maggiore bisogno per noi.



**Valentina Durante**  
di Villavallelonga

La Gmg per me è stata un'esperienza istruttiva sia spiritualmente che culturalmente, grazie ai vari momenti che abbiamo vissuto e ai luoghi che abbiamo visitato. C'è stata la possibilità di conoscere gente nuova che resterà per sempre nel mio cuore!



**Monica Amadoro**  
di Rocca di Botte

Il Signore mi ha dato molti doni in questa Gmg, ed uno di quelli siete stati voi! Non dimenticherò mai questo stupendo viaggio!



**Annuziata Prigenzi**  
di Avezzano  
parrocchia di San Giovanni

«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi» (Gv 15,16). La gratuità dell'amore di Dio e la bellezza dell'incontro con gli altri sono le facce di questa Gmg. Grazie Signore.



**Matteo Salucci**  
di Avezzano  
parrocchia San Giovanni

«Saldi nella fede», così recita l'inno della Gmg di Madrid. Fede che grazie ai miei amici è divenuta più grande dell'universo. Una fede che, come ha detto il Papa, deve essere fondata sui veri valori della vita. Questa è stata la mia prima Gmg ma credo che dopo questa incredibile esperienza ce ne saranno delle altre. La Gmg non è una vacanza, ma come ci ha detto il nostro vescovo Santoro, è il momento di scoprire cosa vuole Dio da noi, di individuare la strada del nostro cammino. La Gmg mi ha permesso di entrare in contatto con persone di nazionalità, lingua e pensieri diversi ma tutte con una cosa in comune: la fede in Dio e la voglia di diffonderla in tutto il mondo. Ci vediamo tutti a Rio de Janeiro, un saluto!

### Auguri Veronica

Veronica Amiconi, giovane collaboratrice del giornale diocesano ha compiuto 18 anni lo scorso 8 ottobre. Tappa importante della maggiore età che "Il Velino" vuole celebrare con un augurio speciale affidato alle parole di Emily Dickinson: «Non sarai mai prigioniera/ finché ti abita/ la libertà/ in persona». Tanti auguri da tutta la redazione, cara Veronica.

## AVEZZANO. L'ITIS ALLA MARCIA DI ASSISI COSTRUIAMO LA PACE A SCUOLA

di **Angela Leone**  
e **Marta Malsegna**

«Facciamo esplodere la pace» è stato lo slogan con cui noi, un gruppo di ragazzi dell'Istituto Tecnico Industriale "Ettore Majorana" di Avezzano, abbiamo voluto partecipare alla diciannovesima edizione della marcia "per la pace e la fratellanza tra i popoli", a 50 anni dalla prima, quella del 24 settembre 1961 voluta e promossa da Aldo Capitini. Accompagnati dal dirigente scolastico Anna Amanzi, dai professori Matilde Amanzi, Sandro Di Rocco, Maria Rosaria Savina, Maria Lucia Tarola e da alcuni genitori, all'alba del 25 settembre scorso ci siamo ritrovati tutti davanti alla scuola, pronti per partire. Alle 9,30 a Ponte San Giovanni, subito fuori Perugia, ci mettiamo in marcia insieme a tante altre persone. Una lunghissima catena umana, di cui non abbiamo visto né l'inizio né la fine, per dire che la pace è possibile. Tanti e diversi i modi per dirlo, durante il percorso: bancarelle, stand, bandiere, striscioni, slogan, tutti modi che associazioni laiche e religiose, scuole (tante), gruppi di scout, gruppi parrocchiali, movimenti politici, sindacati e le tantissime persone presenti hanno usato per non restare in silenzio. Alcuni con megafoni "urlavano" il loro desiderio di far sapere a tutti la loro storia, le loro lotte personali per la conquista della pace. Sì, perché - come direbbe don Tonino Bello - «la pace non è un "dato" ma una conquista. Non un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno. Non un nastro di partenza, ma uno striscione di arrivo. [...] Non ha molto da spartire con la banale vita pacifica. [...] Postula la radicale disponibilità a perdere la pace per poterla raggiungere». Anche noi, abbiamo

voluta "perdere" la pace tranquilla e un po' noiosa di una domenica di settembre, per unire i nostri passi, le nostre azioni, la nostra parola a quella di quanti ogni giorno alla violenza ed alla guerra, preferiscono il dialogo, l'incontro e «la ricerca del volto del prossimo come fondamentale allenamento alla pace». Impossibile arrivare alla Rocca di Assisi. Concludiamo la nostra marcia visitando la Basilica di san Francesco e stando davanti alla tomba del Santo che nella preghiera chiedeva al Signore di renderlo strumento della sua pace. Verso le tre del pomeriggio sembrava quasi che anche la pioggia volesse partecipare alla marcia, dopo che il sole ci aveva assistito per tutta la giornata. Stanchi? Tantissimo, ma ancor di più "divertiti" come diciamo noi ragazzi per dire che "siamo stati bene", nel sentirci e nel vederli, in mezzo a tanti colori e tanta musica, parte di un popolo. Per noi quest'anno la partecipazione alla Perugia-Assisi ha rappresentato una insolita inaugurazione dell'anno scolastico che ci ha introdotti ad un cammino di riflessione sul principio che la pace si costruisce attraverso una cultura di pace.



Foto di Angela Leone



**L'Olimpo**  
RISTORANTE

dal 1973 le tue cerimonie [www.ristorantelolimpo.it](http://www.ristorantelolimpo.it)

SALA BANCHETTI - SERVIZIO CATERING

via Roma, 91 Trasacco (Aq) tel. 0863.93385 e-mail [info@ristorantelolimpo.it](mailto:info@ristorantelolimpo.it)

Montaldi gioielli

La Chiavera  
simbolo del popolo dei Marsi

Via Corradini, 98/100/102  
AVEZZANO (Aq)  
Tel. 0863 - 26560



## SAN BENEDETTO DEI MARSI COMPAGNI D'OMBRA

### L'esperienza straordinaria di Sabina Santilli

In occasione della VI Conferenza nazionale della "Lega del filo d'oro" (Senigallia, 12-16 ottobre 2011), Loda Santilli ha tenuto una testimonianza su Sabina Santilli sul tema "Tra sogno e realtà". Molto volentieri la ospitiamo sulle pagine del giornale diocesano.

di Loda Santilli

• Il sogno di Sabina è stato sempre l'ardente desiderio di far conoscere i ciecosordi. Le invocazioni di aiuto arrivavano da ogni parte d'Italia con lettere in braille indirizzate a lei in San Benedetto dei Marsi. Si conosceva bene che i ciecosordi d'intelligenza normale erano recuperabili e lei si portava dentro questo peso perché non poteva, da sola, intervenire tempestivamente per aiutarli e soffriva con loro. Ha scritto: «Anche in Italia stiamo cercando di rintracciare e organizzare i grandi sconosciuti, collegarli fra loro e offrire a ciascuno l'aiuto possibile. Sono sicura che un tale sforzo di umanità troverà, fra gli italiani, una comprensione non meno intelligente e fattiva che altrove». Però Dio solo sa quanto le costarono i 18 anni di lotte, d'incomprensioni, di attese, di lamentele e di dolore, nel vedere morire i suoi compagni d'ombra prima

che potesse aiutarli anche materialmente. Nel 1957 lanciò un appello sul "Corriere braille" dell'Unione italiana ciechi (Uic), invitando i ciecosordi a mettersi in contatto fra loro. «Li mantenni collegati per corrispondenza e, per far avere loro una qualche assistenza immediata, provai a scrivere lettere di perorazione per ciechi o per sordi esistenti in Italia, nessuno aveva competenza specifica del problema ciecosordi, non ottenni un granché». Il sogno di Sabina si faceva sempre più vivo e «la necessità di un servizio specificamente per ciecosordi m'indusse a pensare decisamente ad una organizzazione tutta per loro in analogia alla "De F. Blind Helpers" in Inghilterra». Con lo studio delle lingue, intraprese, dal lontano 1949, una fitta corrispondenza con le varie organizzazioni e «attraverso le loro pubblicazioni, estesi notevolmente e approfondii le mie conoscenze nel mondo dell'educazione, rieducazione, riabilitazione professionale e sociale dei sordociechi, come pure sulla storia e l'evoluzione dei servizi speciali realizzati e funzionanti per loro nei Paesi più progrediti. Mi abbonai anche alle principali riviste tifologiche in braille dei maggiori organismi internazionali. Senza contare l'abbondanza d'informazione che attingevo dai libri e dalle numerose riviste culturali nelle varie lingue su tutti gli argomenti».

Per portare al concreto il suo sogno, Sabina s'imbatté in un duro ostacolo: la resistenza degli stessi ciecosordi. Dalla lettera del febbraio 1952 a Roselli così scriveva: «Come vedi non attaccano, non mi rispondono, pare non s'interessino [...] eppure ce ne sono che hanno sempre bisogno di consigli, d'istruzioni sui loro particolari problemi, di sostegno morale. Forse non sanno chiedere. Vedi infatti che quasi non sanno parlare coi vivi, non si accorgono di modularne sempre peggio la voce facendosi capire sempre meno». Il dolore più grande di Sabina fu quello che alcuni bambini psichicamente normali, tenuti alla pari di minorati psichici, perdessero l'età giusta per l'apprendimento rendendo più difficile il recupero. Hai avuto ragione, un giorno, Sabina. Tu non hai mai pronunciato parole come: non sarà poi una fatica gettata al vento la mia? Ma qualcuno avrebbe potuto chiedertelo. Invece no, non hai ceduto. Non è stato per te così perché Iddio t'invase della sua luce, ti prese per mano e ti condusse, senza mai farti inciampare, alla realizzazione di questo generosissimo sogno che oggi, di fronte a questa bella assemblea, ne tocchiamo la realtà. Grazie a chi ha avuto il coraggio di mandare avanti questa unica e importantissima opera. Grazie Rossano, grazie Guido e grazie a tutti i collaboratori.

## LA TRECCIA DI DAMA

di Vincenzo Catini



• Il genere *spiranthes* è rappresentato nella flora italiana da due sole specie: la *spiranthes aestivalis* e la *spiranthes spiralis*. Fu creato dal botanico Richard nel 1818 con una denominazione molto indovinata in quanto fa riferimento alla disposizione dei fiori nella spiga lungo una linea a spirale (dal greco *speira*=spira ed *antro*=fiore). Questo è uno dei rari esempi di sviluppo florale "spirale" che il mondo vegetale ci manifesta, offrendo un'inconsueta immagine di perfezione estetica. E' una pianta erbacea perenne alta da 6 a 30 centimetri. La forma biologica di questa orchidea è geofita rizomatosa, ossia è una pianta con un particolare fusto sotterraneo, detto rizoma, che ogni anno si rigenera con nuove radici e fusti avventizi. L'infiorescenza è una spiga sessile e unilaterale. La disposizione dei fiori (da pochi fino a 20) è a spirale. I fiori sono posizionati alle ascelle di brattee pubescenti e lunghe come l'ovario; sono inoltre resupinati, ossia ruotati di 180° per cui il labello si trova in posizione bassa. Dimensione dell'infiorescenza: 3-15 cm. I fiori, piccoli quasi labiati, sono di colore bianco e presentano un labello di colore bianco-verde. Vive nei prati secchi a suolo argilloso fino a 1200 metri di quota. E' l'ultima orchidea della stagione. E' una specie che si distribuisce in un'area vasta, che comprende l'Europa centrale e meridionale, la regione mediterranea, l'Africa settentrionale e occidentale, il Caucaso e l'Asia minore. Nella Marsica una stazione di questa orchidea è presente nelle vicinanze di Forme.



# F R E E F L O W

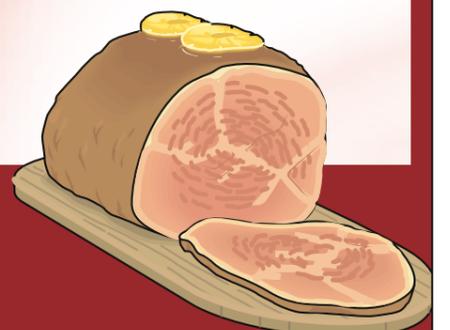
## Self Service aperto tutti i giorni

Pranzo dalle 12,30 alle 15,00  
Venerdì e Sabato anche a cena

si accettano buoni pasto (anche parziali)  
di tutte le organizzazioni



Via Armando Diaz 9 - AVEZZANO (AQ)  
tel. 0863 21795 - 0863 32241





• "Silenzio e Parola: cammino di evangelizzazione" è il tema per la 46° Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che si celebrerà il prossimo 20 maggio, nella domenica che precede la Pentecoste (la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali è l'unica giornata mondiale stabilita dal Concilio Vaticano II con il decreto "Inter Mirifica" del 1963). Tema che il giornale diocesano, ringraziando il Papa, intende incarnare.

## COMUNITA' IN COMUNIONE IL TEMPO DEL CONVEGNO DIOCESANO

### Il sostegno ai media cattolici

di Anna Rita Bove



• La vita dell'uomo è preziosa e in quanto tale è scandita dal tempo, elemento primario che offre il metro per misurare i giorni e le notti nella

prospettiva di un'esistenza spesa per il bene, per portare il frutto di una semina di gesti equilibrati, di parole pensate, di comportamenti generosi. Singolare l'appello del salmista biblico quando rivolto a Dio afferma: ai tuoi occhi, mille anni sono come il giorno di ieri che è passato come un turno di veglia nella notte. Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore (Cfr Salmo 90,4; 12). Ogni anno la vita diocesana viene rigenerata nel suo tempo dal Convegno ecclesiale diocesano che di solito si svolge a settembre e che quest'anno si svolgerà a novembre (23 e 24). Quello del Convegno è un tempo prezioso, fatto di incontro (associazioni, gruppi religiosi o semplicemente persone che amano il confronto), di discussioni (ospiti importanti che relazionano sulle tematiche scelte), di preghiera (in compagnia del nostro vescovo, che prima di essere una fonte significativa di cultura, è un compagno cristiano che guida verso Gesù). Come in ogni famiglia che si rispetti il tempo del "noi" è fondamentale perché il padre e la madre comunicano in un interscambio d'amore, interessi, impegni, complicità, organizzazione, ai propri figli. Lo stesso può e deve avvenire nella vita della comunità diocesana, dove il piacere di partecipare si coniuga con il dovere di crescere nel proprio essere cristiano. L'imparare a contare i propri giorni per giungere alla sapienza del cuore, come suggerito dal Salmo succitato, trova nel Convegno una risorsa inestimabile che tutti devono vivere. Ci vediamo al Convegno.



Marco Boleo questa estate nella redazione del giornale diocesano

## Tagli all'editoria SOPRAVVIVENZA A RISCHIO

### ◆ In gravi difficoltà i giornali diocesani

"Il Velino" aderisce alla Federazione cattolica dei settimanali italiani (Fisc) e sostiene la protesta per i tagli dei fondi pubblici all'editoria. Anche noi abbiamo bisogno del vostro aiuto per continuare ad uscire. Se credete in questo giornale sosteneteci.

a cura di Francesco Rossi

• Da sempre navigano nell'incertezza, con contributi pubblici in calo anno dopo anno, ma ora in gioco è la stessa sopravvivenza di un centinaio di testate che «all'inizio del 2012 potrebbero essere costrette a chiudere». Il motivo: l'ennesimo taglio ai fondi pubblici all'editoria che si va configurando con le manovre economiche 2011. La denuncia è giunta dall'assemblea nazionale dell'editoria cooperativa, non profit e di partito, riunita il 28 settembre a Montecitorio per iniziativa di Mediacoop, Fnsi, Articolo 21, Fisc, Comitato per la libertà e il diritto all'informazione, alla cultura e allo spettacolo, Feder-cultura-Confcoperative.

**Il rischio della chiusura.** «Il fondo per l'editoria è stato continuamente eroso in questi anni, passando da 240 milioni di euro a 80 milioni per il 2011», ha rilevato il presidente onorario di Mediacoop, **Lelio Grassucci**. Inoltre, «per il 2012 e il 2013 sono stati stanziati 194 milioni di euro», dei quali - detratte voci di spesa come quelle per vecchio debito con Poste italiane spa (50 milioni) e la convenzione con la Rai per il servizio pubblico (40 milioni) - «per i contributi diretti restano circa 80 milioni rispetto a un fabbisogno di 170-180 milioni». «E non siamo neppure sicuri che questi soldi, alla fine, arrivino», ha aggiunto Grassucci sottolineando la difficoltà di fare impresa in una simile situazione. «Il rischio è che il prossimo anno molti di noi non ci siano più»: un pericolo che porterebbe alla scomparsa di «500 mila copie al giorno di giornali», «400 milioni di euro di giro d'affari in meno», oltre a «4 mila tra giornalisti e poligrafici senza lavoro».

**Iva sui gadget e convenzione Rai.** Come fare? Due le proposte, che il governo dovrebbe introdurre nel disegno di legge di stabilità da presentare entro il 15 ottobre: Iva ordinaria per i gadget che si vendono in edicola (e che non hanno un

contenuto editoriale), così come avviene per la loro vendita nei negozi, e non pagare con le risorse destinate all'editoria la convenzione per il servizio pubblico della Rai. «Non si capisce perché una bambolina in edicola abbia l'Iva al 4%, mentre nel negozio di fianco è al 21%», ha precisato Grassucci: così «s'incasserebbero 40-45 milioni di euro», che sommati a quelli dati alla Rai andrebbero a ripristinare altri 80 milioni di euro essenziali per la sopravvivenza di tante piccole testate. **Rigore ed equità.** L'importante, però, è che «i contributi vadano ai giornali veri, e non a piccoli profittatori», come invece talora avviene. Un richiamo che venne avanzato per la prima volta - tra l'indifferenza generale - proprio dalla Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc), ha rimarcato il presidente **Francesco Zanotti** citando il suo predecessore alla guida della Federazione, don Giorgio Zucchelli, allorché in un incontro a Palazzo Chigi esclamò che «è ora di finirla di dare contributi a giornali che non esistono». Rigore ed equità sono le parole chiave usate da Zanotti, ricordando che «fuori da queste stanze c'è un Paese reale, c'è la gente a cui anche noi diamo voce, che non appare sui grandi media». Uomini e donne che vivono nelle "periferie d'Italia" e conoscono più facilmente il direttore del locale settimanale diocesano piuttosto che le firme di punta dei maggiori quotidiani. Per questo «ogni volta che chiude un giornale - ha ammonito il presidente della Fisc - è una perdita per tutti».

**Rivoluzione, non riforma.** All'assemblea, dopo un fitto dibattito tra parlamentari e direttori, è intervenuto Paolo Bonaiuti, sottosegretario con delega per l'informazione e l'editoria, assicurando - a nome del governo - che «alla fine di quest'anno potremo con tutta probabilità garantire circa il 90% dei contributi all'editoria per il 2010». Per il futuro, poi, per Bonaiuti non serve «una riforma dell'editoria», ma «una piccola rivoluzione da fare insieme e in tempi brevi», che si muova nell'ottica della «semplificazione», parame-trando eventuali contributi - prevedendo «una riduzione della platea di soggetti destinatari» - al «numero di giornalisti e poligrafici impiegati» e alle «copie vendute». Infine, le tariffe postali agevolate: dopo un anno e mezzo dalla loro improvvisa soppressione, «dalla prossima settimana - ha annunciato il sottosegretario - apriremo un tavolo con le onlus perché entrino in un meccanismo virtuoso con le Poste», andando alla ricerca di una soluzione che possa tornare a dare un po' di fiato, quantomeno su questo versante, alle loro pubblicazioni.

## TV2000 Proposta di qualità Il nuovo palinsesto

"Il Velino" segue con affetto e stima il nuovo impegno di Dino Boffo e come lui siamo vicini ai "cercatori di Dio". Sono ovunque, insospettabili. Persone con grande sete di trascendenza che possono trovare nel giornale diocesano e in Tv2000 una proposta per tutti perché tutti hanno sete di Dio, ne siano consapevoli o meno. E la Chiesa non ha paura di rivelare con forza la propria identità, anche a costo di essere contestata. Il nostro giornale (e crediamo anche Tv2000) è pure un laboratorio che forma comunicatori esperti nell'informazione religiosa. Buon lavoro, Dino.

di Laura Rocchi



• «Una linea di prodotti di qualità, che non rincorrono i format in voga negli altri canali, per rappresentare invece un'effettiva chance a beneficio di un telespettatore sempre più consapevole ed esigente». È la proposta di Tv2000 per il nuovo palinsesto, che è partito lunedì 3 ottobre. Lo scopo, spiega il direttore di rete dell'emittente, **Dino Boffo**, è quello di proporre una televisione «che, nel suo piccolo, vuol riconoscersi in una mission speciale, aiutare la TV a salvare il proprio onore».

**Nel cuore dei giorni.** «Subito - premette Boffo - s'impone una precisazione. I programmi diurni infatti, come forse si ricorderà, hanno conosciuto in anticipo la loro innovazione più profonda, con la messa in onda già nel mese di luglio del maxi-contenitore "Nel cuore dei giorni", il programma che apre gli studi alle 8 del mattino e si congeda a sera inoltrata, alle 21.20, con il tg dei tg. In mezzo ci sono cinque moduli, di diversa lunghezza, che si distribuiscono nell'arco della giornata, proponendo l'emittente come una "TV di compagnia" che informa e racconta. Novità ulteriori riguardano gli spazi intermedi, tra un modulo e l'altro, quando andranno in onda produzioni inedite a livello concettistico e documentaristico ("Borghesi d'Italia" e "Tesori d'arte") e un programma specificamente dedicato alla famiglia, un misto tra real tv e talk, che sarà una sorpresa nel vero senso della parola. Di quest'ultima trasmissione la prima puntata andrà in onda il **24 ottobre**.

**Trasmissioni per intenditori.** Sono «una proposta studiata per intenditori», invece, i "dopo cena" «avranno ogni giorno - precisa il direttore di rete - una declinazione specifica: lunedì il teatro, martedì il cinema, mercoledì i libri con uno sceneggiato, giovedì arte e musica, venerdì le manifestazioni storiche popolari, sabato le storie dei cercatori di Dio, domenica gli sguardi sulla città da parte di una categoria privilegiata di osservatori, quali sono i singoli vescovi italiani».

Foto di Francesco Scipioni

## SINTONIE



LA POSTA DI  
SUOR MARISTELLA BARRESI

## Nomi

Scrivete all'indirizzo di posta elettronica del giornale, oppure indirizzate le lettere a "Il Velino", Corso della Libertà 54, Avezzano.

**Carissima suor Stella, ci interessa conoscere il suo parere su una questione che è sorta durante l'incontro in parrocchia. L'argomento da trattare e approfondire durante la serata era: l'importanza del nome nella Bibbia e per la Bibbia. Partendo dalla lettura di un passo biblico: «Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici» (Gen 2,20). Non si era d'accordo su alcune definizioni. (Lettera firmata da un gruppo di giovani)**

Grazie, per avermi costretta ad approfondire l'argomento prima di rispondervi. Voi avete un nome. Per il nome tu sei tu. Dio è il nostro Dio. Un Dio che è uscito dall'anonimato imperscrutabile del suo mistero. Si è rivelato. Infiniti nomi per dire Dio-amore. Nome che racconta la storia del suo incontro con noi. Una storia d'amore. Mi piacerebbe raccontare una storia per far capire bene l'importanza del nome. È una storiella scritta da Lauretta Perassi e pubblicata su "Cittànuova" e siccome è un po' lunghetta devo riassumerla, ma possiamo incontrarci per leggerla insieme integralmente. Due bambini, uno cattolico l'altro musulmano, nella stessa stanza d'ospedale ed entrambi vicini alla morte ricevano la visita del loro angelo custode. È il momento di andare da Dio e lo nominano in modo diverso così come sono stati educati dai rispettivi genitori. Insieme, in mezzo alle nuvole, chiesero di vedere Dio e si incamminarono su una strada lastricata di turchesi. Vennero finalmente portati al cospetto di un unico Signore di tutto, ma ancora non capiscono, si confondono, credono in un errore. Ognuno dei due bimbi è convinto di essere davanti al proprio Dio. Finché è Dio stesso a parlare: chiamatemi amore, disse, stringendosi al petto il piccolo cattolico e il piccolo musulmano.



**Beta Servizi s.r.l.**  
UNIPERSONALE  
DIVISIONE NOLEGGI

Realizzazione e Progettazione ponteggi per l'edilizia  
Noleggio Minipala e Miniscavatore (con o senza operatore)  
Noleggio Autocarro con ribaltabile e gru (con o senza operatore)  
Noleggio attrezzatura edile in generale

Via Siracusa, 3 - Avezzano (AQ)

Tel. 0863 410319 - fax 0863 444925



**INSIEME  
AI SACERDOTI**  
[www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)

# I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno i sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

**OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.**

**Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:**

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

**L'offerta è deducibile:**

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

**Per maggiori informazioni consulta il sito [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)**

# SCOTTATURA

## Alla mensa San Lorenzo della Caritas diocesana SCUOLA DI CUCINA, SCUOLA DI SOLIDARIETA'

► L'attenzione educativa al servizio

di Elisabetta Marraccini

• Metti un gruppetto allegro di scolari con un professore appassionato e "fuori dalle righe". Metti che i ragazzi abbiano voglia di donare un po' del loro tempo agli altri. Metti che abbiano voglia di imparare e divertirsi insieme tra i fornelli di una cucina. Metti poi una mensa, una cuoca e la ricetta è fatta. Questa l'iniziativa accolta dalla Caritas diocesana (e dal direttore don Ennio Tarola) che con generosità ha permesso ad un gruppetto di ragazzi avezzanesi, coordinati dal professore Pietro Bontempi, autore del progetto, di mettere su un corso di cucina nei locali della mensa San Lorenzo dei poveri. Così i ragazzi, tra sughi, pasta al forno, patate e minestre, si ritrovano ad imparare l'arte culinaria, e allo stesso tempo offrire un servizio nel preparare i pasti che verranno serviti agli indigenti. I ragazzi, seguiti dai cuochi, i volontari della Caritas, imparano a non sprecare niente, ad adattare le loro ricette in base a quello che la provvidenza fa trovare nella dispensa della cucina; imparano a coordinarsi tra di loro, ad ascoltare i consigli degli esperti e seguire le loro "dritte", ad apparecchiare e sistemare le tavolate e a fare in modo che tutto sia fatto nel migliore dei modi. «Quando ci si ritrova per le lezioni di cucina nei locali della Caritas, si respira il sapore di casa, l'ambiente di famiglia - dice il professore Pietro Bontempi - questo è importante per i ragazzi: ritrovare il focolare domestico dove sentirsi accolti. Loro percepiscono che questa accoglienza viene dalla Chiesa, che li mette al centro, ha interesse e cura di loro, li valorizza. Si sentono utili nel donare il loro tempo agli altri e sono entusiasti». Stanno frequentando il corso di cucina 9 ragazzi di 14 anni, ma in lista d'attesa per i prossimi corsi ce ne sono altri 54. I ra-



gazzi, nella fotografia scattata nella cucina Caritas, sono Luca Di Pietrantonio, Erika Mincarelli, Alessandra Di Rocco, Ludovica Martellone, Sara Di Paolo, Angelika Marcinkiewicz, Beatrice Di Stefano, Arianna Bontempi, Cecilia Pelino con la cuoca Maria Concina. I ragazzi hanno risposto subito positivamente all'iniziativa che gli è stata proposta dal professore. «noi cuciniamo quello che verrà servito in mensa. E quando abbiamo saputo che questo corso poteva essere utile a chi ha bisogno, abbiamo subito accettato - hanno raccontato sorriden-

do i ragazzi, mentre preparavano la pasta al forno e affettavano mozzarelle - e poi è divertente stare insieme, ci divertiamo». Troppo superficialmente e frettolosamente, spesso, i giovani, nelle chiacchiere da bar e sulla stampa commerciale, vengono descritti come una generazione di sfaticati e dediti ai vizi, senza sogni, né progetti. Ma noi siamo certi che non è tutto così, perché ne abbiamo le prove. E' una generazione gioiosa ed entusiasta, che si rimbocca le maniche, che sogna in grande. Questi giovani popolano le nostre città, le nostre parrocchie, le nostre associazioni. C'è bisogno di educatori che sappiano intercettare i loro talenti, i loro desideri, le loro paure e abbiano voglia di scommetterci, con la certezza che educando è possibile far sgorgare dai giovani desideri alti di felicità, progetti autentici carichi di senso e speranza per il futuro. E in questo decennio della Chiesa italiana dedicato all'educazione, dal tema "Educare alla vita buona del Vangelo", il giornale diocesano dedica a loro, ai nostri giovani, la pagina "scottatura", perché è in evidenza: così come devono essere in primo piano i giovani all'interno della società, della cultura, del mondo del lavoro. Ecco come un corso di cucina può diventare scuola di solidarietà. Questo un esempio di "vita buona".



Le foto di Elisabetta Marraccini sono state scattate nella cucina della mensa San Lorenzo della Caritas diocesana





di Alessio Manuel Sforza

• Si è svolta domenica 9 ottobre nel cosiddetto Presidio territoriale di assistenza di Pescina (ex ospedale "Serafino Rinaldi") un'assemblea pubblica riguardante le sorti del nosocomio pescinese. La riunione aveva anche lo scopo di sensibilizzare le amministrazioni comunali dei paesi limitrofi, chiedendo la possibilità di poter illustrare pubblicamente ad ogni cittadino della Marsica orientale le problematiche che la chiusura definitiva del "Serafino Rinaldi" comporterebbe a tutta la popolazione della valle del Giovenco e non solo. All'incontro sono intervenuti oltre al sindaco di Pescina Maurizio Di Nicola, il quale ha ribadito gli impegni che l'amministrazione intende assumere nell'affrontare le sfide che l'attenderanno, il sindaco di Lecce dei Marsi Andrea Favoriti ed il sindaco di Aielli Benedetto Di Cenzo.

## AVEZZANO VOLONTARIATO IN PIAZZA

La giornata del 2 ottobre

a cura di Gianvito Pappalepore \*

• Il Centro di servizio per il volontariato conclude il suo tour in giro per la provincia con l'ultima tappa di promozione delle attività di volontariato e cittadinanza attiva realizzate in questo 2011, proclamato dal consiglio dell'Ue "Anno europeo del volontariato". Il 2 ottobre le associazioni hanno portato ad Avezzano lo slogan "Volontari. Facciamo la differenza" colorando ed animando piazza Risorgimento con i loro stand ed i loro volontari. A partire dalle ore 9 si sono susseguiti laboratori, dimostrazioni pratiche ed esposizioni fino alle ore 17, quando sono iniziati i lavori della tavola rotonda dal titolo "Volontariato, istituzioni e territorio".

Coordinato da Eugenio Galassi, direttore responsabile del periodico "Csv notizie", l'incontro ha dato la possibilità ai componenti delle associazioni locali di confrontarsi con le istituzioni presenti sulle diverse problematiche che interessano il territorio della Marsica. Sono stati infatti invitati a partecipare Antonio Floris, sindaco del comune di Avezzano, Antonio Del Corvo, presidente della provincia dell'Aquila e Angelo Di Paolo, assessore regionale ai Lavori Pubblici, che hanno dato il loro contributo al tavolo insieme a don Ennio Tarola, direttore della Caritas di Avezzano. Un'occasione importante per le associazioni locali che hanno potuto in questo modo condividere con la città ed i suoi amministratori le proprie esperienze e le quotidiane criticità dei loro ambiti d'intervento. L'organizzazione dell'evento, patrocinato dal comune di Avezzano e dalla provincia dell'Aquila, è stato curato dal Csvaq con la collaborazione delle associazioni accanto.

\*Presidente del Csvaq

- Gruppo Donatori Sangue "Fratres" - Magliano De' Marsi
- Confraternita di Misericordia Magliano De' Marsi
- Associazione Medici Cattolici Italiani Sezione di Avezzano
- S.I.M.B.A. ONLUS Associazione Italiana Sindrome e Malattia di Behcet - Borgo di Rosciolo
- Associazione N.D.U. OHURU ONLUS - Massa D'Albe
- Caritas Diocesana Mensa San Lorenzo - Centro San Martino - Avezzano
- F.A.C.E.D. Associazione Famiglie Contro L'Emarginazione e Droga Avezzano
- Associazione Centro Socio Culturale Rom - Avezzano
- Associazione Solidequa "Solidarietà per l'Equità" Avezzano
- Associazione Liberi Per Liberare ONLUS - Avezzano
- Africa Mission Cattedrale Avezzano
- A.D.A. - Associazione per i Diritti degli Anziani - Avezzano
- Associazione di Volontariato e Cooperazione Internazionale "Rindertimi" - Avezzano
- Associazione Diabetici Marsicana Avezzano
- Movimento per la vita - Avezzano
- Consultorio Familiare CIF Avezzano
- Università Della Terza Età Avezzano
- Caritas Parrocchiale San Giovanni - Avezzano
- As. Con. Abruzzo - Avezzano
- Percorsi Nuovi - Avezzano
- A.R.A. A.M.A. Associazione Regionale Abruzzese per L'Auto Mutuo Aiuto - Avezzano
- Centro Famiglia Amore e Vita Avezzano
- P.A. - Croce Verde Avezzano Soccorso Onlus - Avezzano
- Associazione di Promozione Sociale "I Girasoli" - Avezzano
- P.I.V.E.C. - Sezione di Avezzano
- Radio Attiva - Avezzano
- Croce Verde Pubblica Assistenza e protezione Civile ONLUS Civitella Roveto
- A.N.F.F.A.S. - Avezzano
- Associazione Santa Maria Valverde "Assistenza e Solidarietà" - Celano
- Confraternita di Misericordia Celano
- Confraternita di Misericordia Avezzano
- Associazione Amici per il Sud del Mondo - Avezzano
- Guineaction ONLUS

Anno europeo del  
volontariato

## Marsica. Micron e gli investimenti Sindacati a sostegno dei lavoratori

a cura della redazione

• Difficile continua ad essere la situazione occupazionale della Micron, ma forti gli impulsi e i segnali lanciati dai sindacati che propongono strade e ipotesi di miglioramento. Pochi giorni fa si è tenuta una conferenza stampa nella sede della Uil di Avezzano, dove le segreterie provinciali di Fim, Fiom, Uilm, Fismic unitamente alle RSU della Micron, hanno predisposto le richieste per il rinnovo del contratto integrativo aziendale. I sindacati chiedono una maggiore flessibilità che preveda un meccanismo di recupero mensile dei ritardi, chiedono il ritorno alle 8 ore dalle 12 ore attuali, che secondo i sindacalisti creano difficoltà anche per la gestione del lavoro, chiedono quindi una nuova turnazione. Inoltre dal comunicato si evidenzia che «il mercato in cui la Micron opera (sensori d'immagine) richiede continui investimenti allo scopo di evitare l'obsolescenza dello

stabilimento; insieme a questi è necessario investire in ulteriore capacità tecnologica e produttiva, al fine di rimanere sul mercato di riferimento. E' fondamentale, quindi, che i 260 milioni di euro di investimento relativi alla tecnologia a 200 mm, trovino subito riscontro operativo, prescindere dall'intervento richiesto dal governo italiano attraverso i contratti di programma. A tale scopo si richiede una verifica trimestrale fra la Rsu e la direzione operativa». Presenti alla conferenza, Michele Paliani, segretario della Uilm-Uil, Antonello Tangredi, segretario della Fim-Cisl e Alfredo Fegatelli della Fiom Cgil.



Nella fotografia di Pinino Lorusso, momenti della conferenza stampa nella sede Uil di Avezzano.

## LE STORIELLE DI ESSE QUISSE Che è sa crisi (di Pulcinella)?

di Enzo Lo Re

• Allora, chiacchierenne chiacchierenne, fra 'ne caffè, 'ne guccitte de birra, magna tu che magne pure ie, ficette Tavituccie "je sgrinate" (cusci dice isse «ajjà la schina», natra vota «ajja i rini», po' le cosse, se sente sempre sgrinate, e allora je soprannome è "je sgrinate"): «Ma parleme de la crisi: alla radie, alla televisiona, ai giornali. Ma vu che ticete, sarà le vere che jame alle polle? Peggie de doppe la seconda guerra? A mi nen me pare. Tutti tenne le machine, tutti vane a fa la settimana 'ngima alla neve in bianco, ajie mare, ajie laghe. Se divirtene a tutta callara: fane j'anniversarie de je prime ncontre, i compreanni, festiggene tutte le più grosse scemenze e spinnene tanti euri. E vanne dicene che alla fine de je mese nen ce arriveme. Spennete de mene, sparagnete, atre che i regalitti, je motorine, la gonna gnova e natra ancora. Dieci pare de scarpe, sempre alicante, bejje carzuni stirati, colazione ajie bar. E quji guardene e mittene le tasse, rencarane la benzina, la ciccia, le pane. Ognio cosa, ie stenghe a referi', quele che sente alla gente pe' la via. La gente dice "e coma se fa? Se seguiteme a 'sa maniera". «La 'nzalata - ha ditte Ntunine - costa cara, e allora me tocca i' a fucine alla terra nostra. Ne pochi de finocchi, du' carote, du' cipollette. Po' ere caricate la 'nzalata (veramente era tanda). E' arrivate je padrone e m'ha ditte: "Oh, che sta' a fa?". Nen sapeve che dicce, ce so ditte: "stenghe a pijia' du' frusci pe' i canarini". E isse: "all'anema deji canarini, esse ce magnene dieci persone pe n'anne". Senza parla' delle biciclette. Aji tempi nostri camminemme co' je circhie, le biciclette co' le rote sempre bucat. Stavemme sempre a mette le pezze alla camborataria (o camorataia, nen sapemme manche comma se chiamava). Quela era crisi. Mo' tenne le mejie biciclette, le divise attrezzate al massimo. Embè sarria crisi? «Scine esse qui - m'ha resposte Giannine - è n'apparenza, le toccane paca', l'hanne combrate a buffe, le toccane paca' e se ne le pagano se le repijjiane. Pe parla' della crisi approfondida nu della redazione de je Veline teneme Marco Boleo. Quije sa i numeri, allora, quache jorne ce ficeme di' bone je fatte della crisi. Sua eccellenza je vescove nostre, Pietro Santoro, ha ripartite pe' n'atra missione de preghiera. Ha antato 'nsieme ai nostri concittadini a Lourdes. Le so ditte che è una sverde e brave, co' tutta la gente. Mo ajia spreca' du' righe a tre persone eccezionali: nen se videne, però stane sempre ajie poste giuste. A ne late de je seminarie ce sta la libreria cattolica di Dante e sorella spa. Vinnene tanta robba cattolica: libri, penne e tanta simpatia. Ajie late, a destra de je cancejje, ce sta Nazarene nostre, sempre co' je sorrisse. «Nazzare', me serve 'na copia de je Velino, le tocca consegna'. Isse nen dice gnente, te guarda e te fa je cenne pe dice "stanne loche", quande so fenite fa 'na mossa co' la mane, pe' dice "fenite". Simpaticone, addamo che ce conosceme. Sarvo a tutti, so fenite.

Foto di Pinino Lorusso



**EDILSARI**  
COSTRUZIONI

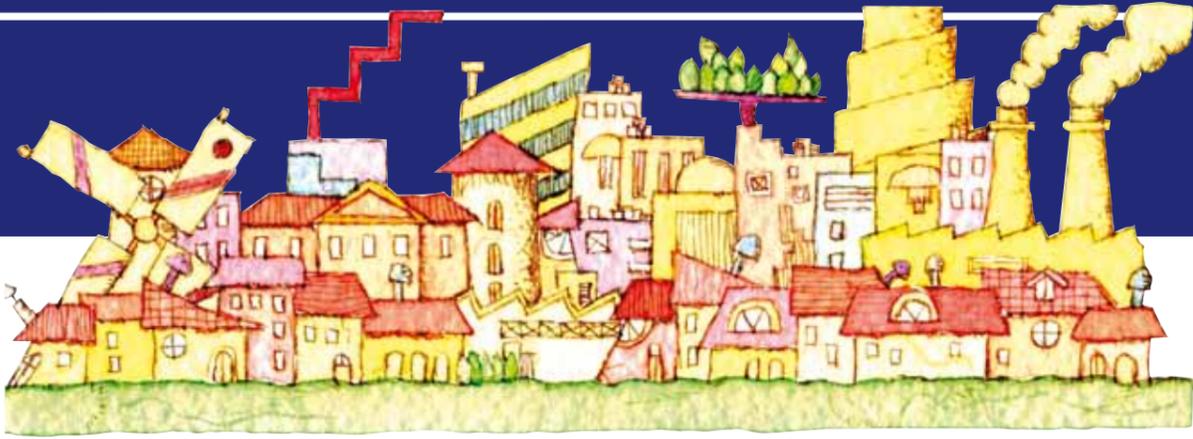
Di Ridolfi e Saliccia

**COSTRUZIONI CIVILI E INDUSTRIALI, RISTRUTTURAZIONI,  
LAVORI SU BENI MONUMENTALI E SOTTOPOSTI A TUTELA**

**ATTESTAZIONE SOA CATEGORIE OG1 ED OG2  
CERTIFICAZIONE SISTEMA QUALITA' CONFORME  
ALLE NORME EUROPEE SERIE UNI EN ISO 9000**



Strada Statale 80 n.128 Km 5+900 Frazione Cansatessa - 67100 L'Aquila (AQ)  
Tel. 0862 312603 - Fax 0862 312607 E-mail: edilsari@gmail.com



## Avezzano, Borgo Incile L'assemblea della memoria

di Giuseppe Pantaleo

• Il "pezzo" sull'assemblea all'Incile (pubblicato nel numero scorso del giornale diocesano), mi ha fatto tornare indietro con la memoria. (La politica dei termovalorizzatori, risale alla giunta Del Turco, 2007). Ho accostato la vicenda alla recente polemica, nel capoluogo, sul nuovo teatro da costruire a piazza d'armi. Molti aquilani non lo vogliono: perché? I motivi del loro rifiuto sono numerosi e penso che ne vada citato uno in particolare. Molti pensano che è bene investire al centro storico, per far ripartire la città. E' meglio riaprire qualche negozio, un locale o qualche stabile nel centro più che costruire un'opera (di pregio) altrove. Essendo nato prima del nucleo industriale d'Avezzano, posso ricordare che è la prima volta che si contesta un nuovo stabilimento. Qualcuno si era chie-

sto perché impiantare ad Avezzano una "fabbrica" che doveva sostituire un'altra a Celano. Qualcun altro, aveva ricordato che un impianto del genere poteva essere impiegato anche come inceneritore. Viviamo, d'altra parte, in un comprensorio in cui è poco praticata la raccolta differenziata e nelle vicinanze di grossi agglomerati - Napoli d'allora ma soprattutto Roma con la sua discarica che chiude a fine 2011. Io in modo pragmatico mi ero chiesto, se noi fucensi avevamo tanto bisogno d'energia elettrica nella piana. La situazione attuale deriva da una serie di fattori. I comuni d'Avezzano e Luco dei Marsi si sono schierati contro l'impianto. C'è stato il passaggio al campo avverso delle organizzazioni agricole, che in un primo tempo sostenevano l'ipotesi PowerCrop: i contadini erano poco

propensi a smettere le colture tradizionali per le pioppelle. L'assetto politico sortito dalle provinciali (2010) ha fatto capire che la costruzione dell'impianto s'avvicinava. L'ondata del post-terremoto aquilano ha investito la Marsica: il comprensorio paga i ritardi governativi nella ricostruzione. Non s'è trattato di semplici uffici ma anche di reparti ospedalieri attraverso una discussa ristrutturazione; il tribunale d'Avezzano ha perso un magistrato, per ora. Da un paio d'anni a questa parte, ci s'interroga sul destino di questo pezzo d'Abruzzo. Subirà un declassamento nel sistema Italia e quindi un'accelerazione del suo declino? Noi continuiamo ad ignorare la nostra terra, ad evitare di sognarla un po' diversa e subiamo gli incubi degli altri.

## Mezzamaratona del Fucino 30 ottobre: cominciate a correre

a cura di Orietta Spera

• Torna, per svolgersi ancora tra i viali del lago scomparso, la Mezzamaratona del Fucino, IV edizione, la mezza più veloce d'Italia, con dislivello zero, che ha il patrocinio del comune di Avezzano, dell'Opoa, del Consorzio per lo sviluppo industriale di Avezzano, dell'associazione nazionale alpini; parteciperà la Banca di credito cooperativo di Roma. L'avvenimento sportivo, che ha avuto grandissimo risalto nelle scorse edizioni, richiamando da tutta la penisola più di mille partecipanti, si terrà domenica **30 ottobre** 2011 e si concretizzerà in una gara podistica di 21 chilometri fungendo da evento - contenitore sportivo perché contempla anche, al suo interno, la "Bcc family run", di 4 chilometri. La Mezzamaratona del Fucino è organizzata dal Gruppo sportivo Marsica, Avezzano e Podistica solidarietà ed è personalmente curata dal suo presidente **Luigi Pomponio**, podista molto conosciuto. La gara, nazionale, procede su di un percorso misurato ed omo-



logato Fidal, ed è valida per la coppa Abruzzo, Corrimaster, Corriadriatico. Il programma prevede il ritrovo al ristorante Stuzzicò di Avezzano (area industriale), alle 8; alle 10 partenza della "mezza"; alle 10,05 partenza della "Bcc family run"; alle 10,10 inizieranno, come sempre, le gare per bambini e ragazzi e, alle 12,30, le premiazioni. Martedì **25 ottobre**, alle 11, nell'aula consiliare del comune di Avezzano, è in programma la conferenza stampa di presentazione dell'evento sportivo. Oltre al sindaco di Antonio Floris, ci saranno il presidente del consiglio comunale Lino Cipolloni, l'assessore al commercio Lillino Ferreri, l'assessore allo sport, Vincenzo "Pissino" Gallese, il consigliere regionale Giuseppe Di Pangrazio, il consigliere comunale Innocenzo Ranieri. Il sito sul quale ricevere informazioni è [www.gsmarsica.it](http://www.gsmarsica.it) - il numero telefonico è 349.8197577.

**Il Fucino, nella foto di Francesco Scipioni**

## AVEZZANO. MOSTRA Viabilità e la vivibilità

a cura della redazione

• Nel discorso sulla viabilità e vivibilità della città di Avezzano, segnaliamo i progetti dell'architetto **Roberto Gabini**, presentati lo scorso giugno, in una mostra nella sala parrocchiale di San Giovanni. L'obiettivo è quello di sollecitare un dibattito sul futuro urbanistico della città ed innescare, quindi, quel processo di trasparenza delle scelte progettuali che devono essere portate a conoscenza della cittadinanza. La mostra ha presentato progetti

che hanno riguardato la pedonalizzazione e la rivitalizzazione del centro cittadino, con particolare attenzione alla riqualificazione dell'edificio delle scuole Corradini, la nuova sistemazione della fontana in piazza Risorgimento, la valorizzazione del Parco storico naturalistico archeologico "Emisario del Fucino", la valorizzazione di piazza Tommaso da Celano, la riqualificazione e valorizzazione di piazza San Bartolomeo con annessi scavi archeologici.

## AVEZZANO. CONCORSO Pasolini e i vincitori

a cura della redazione

• Il 25 settembre 2011, nell'auditorium dell'Agenzia regionale di promozione culturale (Apc), in via Cavalieri di Vittorio Veneto ad Avezzano, nell'ambito delle *Giornate europee del patrimonio* organizzate dalla regione Abruzzo, si è svolta la premiazione degli studenti che hanno partecipato al **concorso scolastico "Pier Paolo Pasolini: estetica e spiritualità"**, organizzato dall'associazione culturale *Harmonia Novissima* con il patrocinio del ministero Beni e attività culturali, del Centro studi archivio Pasolini di Bologna, Cineteca di Bologna, comune di Avezzano ed indirizzato alle ultime classi delle scuole superiori di II grado della di Avezzano. Agli elaborati vincitori dei primi due premi delle 2 sezioni in concorso, *Linguaggi scritti* e *Linguaggi visivi/ audiovisivi* sono state assegnate borse di studio erogate dall'assessorato alle Politiche culturali e scolastiche del comune di Avezzano. Per *Linguaggi scritti* il primo premio è stato assegnato a **Ida Venditti** del Liceo Classico "Torlonia" di Avezzano, autrice dell'opera poetica "Tre elegie da Grande Metropoli (più una)"; il secondo premio ad una equipe di studenti dell'Istituto Tecnico Industriale "Majorana" costituita da **Mirko Concia, Lorenzo Giovannone, Riccardo Iacomini, Mattia Lentola, Armando Santoni**, autori del saggio "Immagini di civiltà contadina: Pasolini e la Marsica tra progresso e tradizione". Per *Linguaggi visivi* il primo premio è stato assegnato a due studenti del Liceo Classico "Torlonia", **Tommaso Romano e Pierpaolo Di Stefano**, autori e registi del cortometraggio dal titolo "Candido"; il secondo premio a **Marco Castellani, Chiara Di Natale, Eleonora Di Sara,**

**Davide Laghese** del Liceo Artistico "Bellisario", autori di una composizione di fotografie ispirate ad una frase di Pasolini. Presenti alla premiazione il sindaco di Avezzano Antonio Floris, la direttrice della sede di Avezzano dell'Apc regionale Teresa Barone, il presidente commissione Politiche sociali del comune di Avezzano Mino Di Domenico, in rappresentanza dell'assessore alla Cultura Luca Dominici. La commissione che ha valutato i lavori degli studenti era costituita da: dottor Loris Lepri, coordinatore del Centro studi Pier Paolo Pasolini presso la Cineteca di Bologna, presidente di giuria; dottoressa Maria Laura Ottavi, dirigente settore Politiche culturali e scolastiche del comune di Avezzano, componente esperto amministrativo; avvocato Giampiero Nicoli, responsabile artistico dell'Ufficio del Teatro dei Marsi; dottor Marcello Lucchi, critico d'arte; dottor Alessandro Franceschini, dottore in Filosofia e coordinatore del progetto scolastico, socio di *Harmonia Novissima*; dottoressa Sabrina Cardone, presidente di *Harmonia Novissima* e docente di Italiano e Latino al Liceo Cassico Ovidio di Sulmona; Paola Colangelo, istruttore amministrativo del settore cultura del comune di Avezzano che ha coordinato i lavori di segreteria del concorso. Alla premiazione è seguita una relazione del maestro Massimo Coccia, direttore artistico di *Harmonia Novissima* e ideatore del progetto sul sacro nell'opera di Pasolini. A tutti i complimenti del giornale diocesano. Concedeteci anche una maggiore risonanza in redazione per i successi di Ida Venditti, collaboratrice de "Il Velino". Brava Ida: i tuoi scritti sono luoghi d'incontro.



CI DISTINGUE LA SERIETA'

ISTITUTO TECNICO  
COMMERCIALE PARITARIO  
**"C. DARWIN"**

La Scuola che  
coltiva...

ESAMI IN SEDE

dall'anno scolastico 2011/2012 anche il liceo musicale

Segreteria Via Sabotino, 49 - Avezzano - tel e fax 0863 22464  
[itcdarwin@mail.com](mailto:itcdarwin@mail.com)

[www.dgcostruzioni srl.com](http://www.dgcostruzioni srl.com) - [commerciale@dgcostruzioni srl.com](mailto:commerciale@dgcostruzioni srl.com)

**Costruzioni Srl**  
Qualità Affidabilità Esperienza

Ristrutturazioni - Progettazioni  
e Costruzioni civili ed industriali

67051 Avezzano - Aq - Via M. Velino 137 - tel. 0863.1940125 - fax 0863.1940812

## POESIA

Tra i massi spumeggianti  
corre l'acqua a valle  
tra l'erbe e i fiori,  
tra rami di faggi appena nati  
e tronchi annosi.  
Son giochi, spruzzi, zampilli,  
grotte  
ed orchidee tra i sassi,  
specchi, cristalli, lucide pietre.  
Ti amo acqua, che lavi il mondo  
e disseti l'arsura,  
dura nel cuore  
per sempre  
la tua bellezza.

("Zompo lo schioppo"  
di Marta Palazzi)

# 2011 ANNO EUROPEO DEL VO IL 23 OTTOBRE VI APPUNTAMENTI

## Cammino di fraternità

a cura della redazione

• Tremila persone, uomini e donne, da tutto l'Abruzzo e il Molise invaderanno pacificamente Avezzano il 23 ottobre prossimo. Un'invasione di fraternità, calda, spiritualmente provocatoria, fatta da persone di ogni età e condizione che sperimentano la ricchezza di relazioni fraterne, formate all'ascolto della Parola di Dio e testimoni del Vangelo tra mille contraddizioni e nelle difficoltà che continuamente si sperimentano. Il VI Cammino interregionale di fraternità delle confraternite di Abruzzo e Molise si ferma quest'anno ad Avezzano, grazie alla disponibilità della Confederazione delle confraternite delle diocesi d'Italia. Il 23 ottobre, infatti, è in programma un importantissimo appuntamento con la straordinaria esperienza pastorale delle aggregazioni laicali più diffuse sul territorio marsicano: le confraternite, appunto. Soltanto nella Marsica, sono 63 (con più di 2000 iscritti) le confraternite che operano nel territorio. La diocesi dei Marsi accoglie con gioia tutte le 135 confraternite d'Abruzzo e Molise in un incontro che vuole essere espressione di un cammino di visibilità, di comunione e di educazione alla prossimità solidale. Coordinerà tutti i lavori dell'impegnativa giornata **don Vincenzo Piccioni**, responsabile diocesano delle confraternite, con l'ausilio del Consiglio diocesano e della Croce Verde di Avezzano. Gli onori di casa saranno affidati alla voce di **Alberto Marchionni**, vicepresidente diocesano delle confraternite. Il ricco programma prevede l'arrivo e l'accoglienza nel capoluogo marsicano alle ore 9,30 nella parrocchia dello Spirito Santo in via Aldo Moro. Alle ore 10 inizieranno i lavori del convegno. La prolusione, dal titolo "Educare alla vita buona del Vangelo. Le confraternite dentro gli orientamenti pastorali dell'episcopato italiano", sarà tenuta dal vescovo dei Marsi **Pietro Santoro**. Sono previsti interventi di esponenti dell'amministrazione comuna-

le di Avezzano, del dottor **Augusto Sardellone** (coordinatore della Confederazione di Abruzzo e Molise) e del dottor **Francesco Antonetti** (presidente nazionale della Confederazione delle confraternite delle diocesi d'Italia). La conclusione della mattinata è affidata al vescovo ausiliare di Roma **Armando Brambilla**, delegato della Conferenza episcopale italiana per le confraternite e i sodalizi. La giornata proseguirà nel pomeriggio, alle ore 16 con il raduno in abito confraternitale con i relativi standardi, presso la parrocchia Madonna del Passo in via don Minzoni, alle ore 17 con la processione di fraternità per le vie di Avezzano, alle 18 con la Messa nella Cattedrale.



## Rindertimi 18 anni

di Gino Milano

• In occasione delle locali iniziative per l'anno europeo del volontariato, istituito dall'Ue per richiamare l'attenzione su tale risorsa inestimabile dei Paesi europei, vorrei soffermarmi sull'esperienza di volontariato dell'associazione "Rindertimi", che proprio quest'anno ha compiuto i suoi 18 anni di attività. A causa dell'irrompere di numerose persone portatrici di culture diverse nel nostro territorio, Rindertimi ha da qualche tempo ricentrato i propri obiettivi strategici ed operativi, aggiungendo al volontariato internazionale quello "locale". Di fronte alla massiccia presenza di immigrati, tutti noi ci siamo trovati culturalmente e psicologicamente impreparati, privi di strumenti di cultura e di dialogo, facili prede di quella "paura dello straniero" che prende istintivamente l'individuo. Mettendo a frutto l'esperienza maturata con l'Albania, come gruppo associativo abbiamo dunque provato a "farci" vicini alla loro differenza, convinti che siano anzitutto gli immigrati a scontare tutte le difficoltà dell'incontro: essi provano sulla loro pelle il senso della sofferenza e della marginalità, sperimentano quotidianamente la durezza dell'impatto e l'amarrezza del pregiudizio. In tale quadro è stato creato il centro ascolto, luogo per incontrarsi ed entrare in contatto con chi viene da lontano; per conoscere donne, uomini, famiglie e minori, svolgendo un compito di accompa-



Le confraternite di Abruzzo e Molise il 23 ottobre saranno ad Avezzano per...

gnamento soprattutto verso coloro che si trovano in particolari situazioni di disagio e di sofferenza, per motivi psicologici, economici, malattia o altro. Le problematiche principali affrontate hanno riguardato prevalentemente il loro inserimento nel tessuto sociale cittadino, la loro condizione di vita quotidiana, alloggiativa e lavorativa, aiutandoli ad affrontare le difficoltà connesse ai permessi di soggiorno, alla fruizione dei servizi, all'integrazione sociale. Ne è scaturito un percorso di educazione alla mondialità e alla pace, nei rapporti con gruppi e comunità di etnie diverse nonché un servizio di integrazione culturale in favore dei bambini, degli adolescenti e dei giovani immigrati, mediante interventi portati avanti con i nostri mediatori culturali e semplici volontari nelle scuole, nella Asl, nell'amministrazione comunale, nelle parrocchie e nelle comunità di provenienza. Il volontariato di oggi, del resto, non è quello di ieri: è in trasformazione dinamica, sollecitato in continuazione dal nuovo paradigma della globalizzazione, che ha imposto alla società moderna aspetti e valori nuovi, declinando in forme diverse anche quelli che conosceamo meglio, come la solidarietà, la giustizia, l'equità, la partecipazione. Le spinte economiche e finanziarie della società globalizzata, mai come oggi così tumultuose e senza controllo, hanno generato la soverchiante polarizzazione di profitti ed efficientismi, riducendo a merce di scambio o di consumo anche le persone, e gli individui più semplici, più deboli, più bisognosi di aiuto e sostegno, ne pagano il prezzo più alto. Non è esagerato affermare che ci troviamo dinanzi a un

## Ortucchio: la festa

• Dal parroco di Ortucchio, padre R. gruppo della confraternita di sant'Orsenti, il 28 settembre, alla celebrazione del vescovo dei Marsi Pietro Santoro, in foto c'è stata inviata con la collaborazione di tutti va il ringraziamento del giornale familiare affetto.



progressivo sfaldamento delle istituzioni e in primis dello stesso stato, quale soggetto di regolazione e di equilibrio tra i rapporti sociali, ormai abbandonati alla logica mercantile, che soffoca la vita sociale, la disintegra e la disperde. Il volontariato ac-

## BREVIARIO/1

• Il libro di Carlo Emidio Gadda dal titolo "Accoppiamenti giudiziari", appena edito da Adelphi, reca in copertina una foto tratta dall'opera "Christmas" (2004) di **Eugenio Percossi**. E' l'ennesimo riconoscimento per il giovane e bravo artista avezzanese. L'incendio ritrattivo dovrebbe dissolvere nel rogo tutti gli emblemi delle vuote parvenze. Le nostre storie di ordinaria povertà si coagulano intorno ad un incendio catartico che, come la peste dell'antico modello manzoniano, dissolve le apparenze e ne mostra impietosamente la vacuità e l'inconsistenza. Grazie ad Eugenio, che il giornale diocesano segue artisticamente con grande affetto, perché costringe a confrontarci seriamente con le scelte religiose sulle quali pure esprime un giudizio severo ma benevolo. E ancora tanti successi professionali.

• La sezione **Unuci di Avezzano** organizza una gita sociale per domenica 23 ottobre. Si articolerà secondo il seguente programma di massima: ore 6,30 partenza da piazza Matteotti per Napoli; ore 9,30 arrivo a Napoli e visita del museo del tesoro di san Gennaro; ore 14 pranzo e a seguire visita del quartiere collinare del Vomero, visita della Certosa di san Martino, ritorno in città con la funicolare; ore 18 partenza per Avezzano con arrivo previsto alle 21. Buon divertimento agli amici dell'Unuci guidati dal capitano Floriano Maddalena.

## PER SORRIDERE E NON SOLO

## Di professione "sindacoaz"

di Carlo Goldoni

• "Il tè nel deserto" è un gran bel film del 1990. Debra Winger dice a Campbell Scott: «Oh Tunner. Per favore, smettila di cercare di essere interessante. Non ti dona per niente. Sei troppo bello». Ora, io so che ciò che sto per scrivere non va detto, primo, perché non si dovrebbe dire mai e di nessuno, secondo, perché le persone non valgono solo per l'aspetto esteriore, o per quello interiore, l'uno separato dall'altro, ma nella loro interezza, nella loro unicità. Non va detto, perché abbiamo tutti imparato, o ci è stato insegnato col tempo, con il tempo e con tanta fatica, che far dipendere il proprio giudizio dai canoni estetici correnti, e non voglio dire commerciali, significa alla fine involgarirlo, banalizzarlo, mancare di rispetto a se stessi prima ancora che alla persona inchiodata dal nostro giudizio, significa piegarsi a una visione rachitica, amputata della sensibilità, dell'apertura verso l'altro, della disponibilità umana e perfino della fantasia. Certo però che ad Avezzano il candidato sindaco del centrodestra (quello di cui si parla con maggiore insistenza) è proprio bello; per quello del centrosinistra aspettiamo.



• La fotografia di Alessio Manuel Sforza è stata scattata a Pescara durante la festa in onore della Madonna del Rosario, lo scorso 2 ottobre. In primo piano la confraternita della Madonna del Rosario, della parrocchia Santa Maria delle Grazie davanti alla nuova statua della Beata Vergine.

# LONTARIATO TO CON LE CONFRATERNITE



per il VI Cammino interregionale di fraternità

• Per il settimo incontro mondiale delle famiglie è stata composta una preghiera. Vogliamo regalarvene un significativo passaggio.

«Noi ti contempliamo/artefice di ogni perfezione e di ogni bellezza;/concedi ad ogni famiglia/un lavoro giusto e dignitoso,/perché possiamo avere il necessario nutrimento/e gustare il privilegio di essere tuoi collaboratori/nell'edificare il mondo».

«Così i nostri giorni, laboriosi e fraterni,/saranno spiraglio aperto sul tuo mistero/di amore e di luce/che il Cristo tuo figlio ci ha rivelato/e lo Spirito Vivificante ci hanno anticipato./E vivremo lieti di essere la tua famiglia,/in cammino verso di Te, Dio Benedetto nei secoli./Amen».

(a cura di Lidia Di Pietro)



## Convegno sul tema famiglia Il programma

**"Una famiglia, diversi sistemi giuridici.  
Confronto tra diritto civile, canonico e islamico"**

**Venerdì 28 ottobre 2011 - Inizio lavori ore 15,30  
Castello "Orsini" Avezzano**

**INTERVERRANO**

**Prof. Massimo Papa**

Professore ordinario di Diritto Privato Comparato

Università di Roma "Tor Vergata"

*La famiglia nel diritto islamico*

**Prof. Fabrizio Marinelli**

Professore ordinario di Diritto Privato

Università dell'Aquila

*Famiglia tradizionale e famiglia di fatto nel diritto italiano*

**Dr. Stefano Venturini**

Presidente del Tribunale di Avezzano

*Criticità processuali nelle cause di separazione e divorzio*

**Dr. Francesco Carozza**

Giudice del Tribunale Ecclesiastico Regionale Abruzzese e Molisano (Teramo)

*Prassi giudiziale e casistica delle cause di nullità matrimoniale nel Teramo*

**Prof. Guido Saraceni**

Professore associato di Filosofia del Diritto

Università di Teramo

*La famiglia tra etica e diritto*

**Dr.ssa Federica Anzini**

Mediatore Familiare Esaminatore e Osservatore del Consiglio direttivo Ai.Me.F.

(Associazione Italiana Mediatori Familiari)

*Esperienze di Mediazione familiare in Italia e in Abruzzo*

**Dr. Gino Milano**

Presidente Associazione "Fede e Politica" e Consigliere regionale

*Una politica per la famiglia è possibile?*

Moderatore: **Avv. Salvatore Braghini**

## di sant'Orante

iziero Cerchi, riceviamo una foto di Orante. Si notano alcuni sacerdoti preazione eucaristica, presieduta dal vescovo occasione della festa del Santo. La razione di Roberto De Benedictis. A e diocesano che per Ortucchio ha un



quista, allora, in un tale contesto di massificazione e spersonalizzazione che divora valori e speranze, e con essi, il futuro stesso delle nuove generazioni, una forza di vocazione e di provocazione. Molto più che nel passato. Il servizio dei volontari non

è mai stato un passatempo, né un modo per impegnare il tempo libero e nemmeno per sentirsi utili agli altri appagando il proprio narcisismo. Se, e quando lo è stato, ha tradito la sua natura e vocazione. Tanto più oggi il volontariato deve essere anticipazione, proposta, profezia, talvolta anche denuncia accorata di esigenze e bisogni; lanciandosi senza timidezze alla scoperta di nuovi volti nell'anonimato delle povertà e sfidando i ritmi incalzanti della società di oggi, della quale, anche se sempre più complessa e sfuggente, deve riuscire a cogliere l'anima più profonda, restituendo l'identità a chi ne è stato deprivato. Le fonti ispiratrice del volontariato sono sempre le stesse: gratuita, generosità, promozione dell'altro. L'etica del volontario è quindi "prendersi cura di", attenzione amorevole e premurosa verso lo sconosciuto, sollecitudine coraggiosa verso chi non ha più neanche la forza di chiedere. Per un volontario l'altro non è un problema ma una persona, una risorsa unica ed irripetibile. Più forte che mai diventa l'esigenza di non cadere nel rischio dell'attivismo. Occorre affinare formazione e competenza, senza mai premettere l'amore per gli altri. Il servizio del volontariato assume, dunque, una dimensione politica sempre più evidente. E' impegno politico, per trasformare la società secondo giustizia e carità. E' azione di contagio educativo. E' testimonianza operosa che in un'altra società è possibile. E' un altro stile per un'altra società, che non abbandona nessuno. Forse è anche partecipazione al Pil, Prodotto interno lordo, ma straordinariamente ripensato come Fil, Felicità interna lorda.

## RICORDO

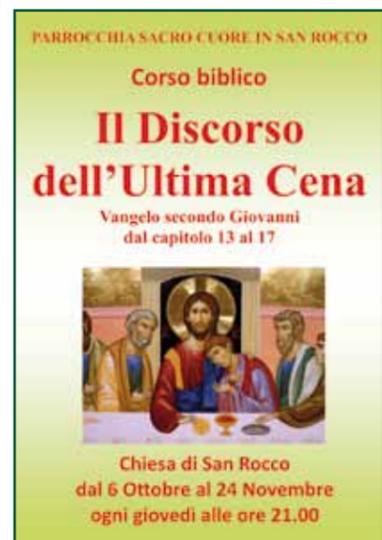
• Il 2 ottobre, festa degli Angeli Custodi, è morto **Luigi Ricciardi**. Da giornalista di valore sapeva che il dolore accompagna ogni servizio di scrittura. Ci torna in mente la parola di Dio per bocca del profeta Geremia: «Ecco, farò loro ingoiare assenzio». E la notizia della morte di Luigi ha il sapore amaro dell'assenzio per tutti noi che l'abbiamo conosciuto e apprezzato. Ci consola la certezza che il suo angelo custode lo ha accompagnato al cospetto della misericordia di Dio. Ai familiari del caro Luigi, la moglie Nicolina Foglia, i figli Giorgio e Simona, le condoglianze del giornale diocesano.

## BREVIARIO/2

• Dal Servizio di Pastorale familiare diocesano, guidato dai coniugi **Maria e Nicola Gallotti** con **don Franco Tallarico**, riceviamo l'invito che vedete raffigurato accanto. Il convegno regionale per operatori di pastorale familiare si terrà nei giorni 11-13 novembre. Il giornale diocesano nel prossimo numero illustrerà il programma della tre giorni. Chi ha fretta può già rivolgersi alla segreteria organizzativa di Ortona a Mare (dionisio.ulissi@teletu.it). Intanto vi ricordiamo l'appuntamento con Milano 2012 per il VII incontro mondiale delle famiglie.



• Da **don Adriano Principe**, parroco di San Rocco ad Avezzano, riceviamo l'invito che vedete nella locandina in basso. Il corso biblico è l'occasione per riscoprire il discorso di Gesù in occasione dell'ultima cena, icona di un servizio che i credenti sono chiamati a svolgere in favore della città degli uomini.



## MISTERI MARSICANI

## LUCO DEI MARSII

## COLLARMELE

## PESCASSEROLI

### DA PEScina A PARIGI

di **Matteo Biancone**  
(matteo.mistero@fastwebnet.it)



Giulio Raimondo Mazarino, o Mazzarino, è nato il 14 luglio 1602 a Pescina, in un palazzo che ora non c'è più. È stato un cardinale, ma anche un politico e un diplomatico, attivo soprattutto in Francia, dove ricoprì la carica di primo ministro. Fu figlio del nobile siciliano Pietro Mazarino e di Ortensia Bufalini, appartenente a una famiglia dell'aristocrazia umbra. Mazzarino nacque in una Pescina all'epoca sede vescovile della diocesi dei Marsi, dove uno zio, l'abate Bufalini, possedeva alcuni benefici ecclesiastici, la cui amministrazione era stata affidata al padre del futuro cardinale. Mazzarino studiò a Roma presso il collegio dei gesuiti, anche se non divenne mai un gesuita, del resto fu cardinale, ma non sacerdote, essendosi fermato al diaconato. Soggiornò per motivi di studio anche in Spagna e si laureò a Roma nel 1628. Seguì come segretario Girolamo Colonna, legato pontificio inviato nel Monferrato per trovare una soluzione diplomatica al conflitto tra Francia e Spagna. Le trattative apparvero subito difficili, ma Mazzarino con grande tatto promosse il dialogo tra le parti. I negoziati terminarono il 6 aprile 1631 con il Trattato di Cherasco, che venne apprezzato dai francesi, tanto che il re di Francia, Luigi XIII, e il cardinale Richelieu, suo ministro, vollero conoscere personalmente Mazzarino. Nel 1634 Mazzarino fu inviato ad Avignone come vice-legato pontificio e poi divenne nunzio apostolico a Parigi tra il 1634-1636. Richelieu si sentiva avanti con gli anni e, ritenendo Mazzarino una persona capace, pensò che potesse essere l'uomo giusto per la sua successione. Così gli affidò importanti incarichi, che diedero al nostro compaesano l'occasione di farsi stimare dal re Luigi XIII, che da allora lo fece risiedere presso il palazzo reale. Dopo, nel 1639, Richelieu lo chiamò al suo diretto servizio. Nel 1642 Richelieu morì e Mazzarino gli subentrò nella carica di primo ministro. Quando, nel 1643, anche Luigi XIII morì, Luigi XIV era ancora minorenne, così Mazzarino assunse in pratica la reggenza della Francia assieme alla regina madre, Anna d'Austria. Qualche studioso ipotizza anche che il cardinale fosse il padre naturale di Luigi XIV, che venne poi chiamato il Re Sole. Nel periodo di reggenza si scatenarono due guerre civili, note come le Fronde, che il cardinale riuscì a sconfiggere, rafforzando l'autorità regia. Ma forse per Mazzarino la più grande soddisfazione fu la stipula del Trattato dei Pirenei, che pose fine alla rivalità tra Francia e Spagna. Il punto più importante per la costruzione della pace fra le due corone fu il matrimonio combinato tra Luigi XIV e Maria Teresa, l'Infanta, come veniva chiamata la principessa di Spagna. Il matrimonio fu celebrato il 9 luglio 1660 a Saint-Jeande-Luz. L'ingresso della coppia reale a Parigi ebbe luogo il 26 agosto. Mazzarino, sebbene malato, seguì il corteo nuziale, assaporando la gioia del trionfo. L'otto febbraio 1661 Mazzarino si fece portare a Vincennes, poiché sperava che quel soggiorno lo facesse sentire meglio, ma si aggravò e morì il 9 marzo 1661. Raccontano che Mazzarino favorì molti suoi parenti e le nipoti, dette "mazarinettes", si accasarono molto bene. I parenti importanti hanno sempre fatto comodo.

### CATECHESI TRA LE PARETI DI CASA

di **Elisabetta Ciocci**

Nei giorni 8, 9 e 10 agosto, grazie all'iniziativa di don Michele Morgani, parroco di Luco dei Marsi, abbiamo avuto l'opportunità, insieme ad un folto gruppo di fedeli, di avere tre giorni di preghiera straordinaria con lodi mattutine, vespri e catechesi. Abbiamo lodato, ringraziato e meditato la Parola di Dio. La novità è quella di aver vissuto tutto ciò in casa, grazie all'ospitalità della famiglia di Biagio Picone, che ci ha accolti come quando nel cenacolo Maria pregava con i discepoli. In queste poche righe vorrei semplicemente porre l'attenzione sull'importanza dell'ascolto della Parola di Dio, sulla sua bellezza, se si ascolta con cuore semplice ed umile. Solo così essa si fa carne in noi, solo così la nostra vita si trasforma in Vangelo per essere testimoni ed annunciatori di Cristo. Le catechesi ascoltate hanno riguardato icone bibliche quali Zaccheo, Cleopa, Nicodemo, la Samaritana che nella loro diversità, si sono fatti "toccare" da Gesù, dalla sua Parola e si sono convertiti, cambiando radicalmente vita. Ognuno di noi ha rivisto in questi in queste figure bibliche qualcosa di se stesso, i propri dubbi, le proprie incertezze, le tentazioni da respingere, le cattive abitudini da combattere, la carità da praticare, il perdono da elargire. Quello che abbiamo capito è che non siamo soli: le mani di Dio non ci abbandonano mai. Questo non significa che la nostra vita sarà senza dolori, ma la presenza di Dio sarà un fuoco che scalda sempre. Oggi, non domani, il Signore vuole sentire il nostro "sì" come ha fatto Maria affidandosi totalmente a Dio, un Dio che cura continuamente l'uomo che ha sete del suo amore. La vacanza quindi può favorire un corretto uso del tempo: ritrovare il gusto del parlarsi, dell'ascoltarsi, dell'approfondire tutte quelle attività che alimentano nel cuore dell'uomo quel desiderio di "oltre" che trascende la materialità da cui siamo un po' tutti sommersi. L'incontro con la vita ci costringe a rivedere la nostra esistenza e a guardare gli altri con occhi diversi.

### LA CHIESA RITROVATA

di **Fabiola Fanti**



La comunità di Collaromele, in occasione dei festeggiamenti della Madonna della Mercedes, nella giornata dedicata alla libertà dell'uomo, ha accolto a motivo di ringraziamento il senatore della Repubblica Luigi Lusi. Avendo a suo tempo preso l'iniziativa di curare la pratica contributiva al Senato, attraverso la Commissione Bilancio, facendo arrivare fondi in conto capitale per la ristrutturazione della chiesa di santa Felicità, danneggiata dal sisma. L'idea di scrivere una lettera al senatore venne ai reclusi di Sulmona, che vollero sentirsi di aiuto ideando un progetto denominato "Adotta una chiesa". Durante la cerimonia il parroco don Francesco Tudini, cappellano nel carcere di Avezzano e presidente dell'associazione "Liberi per liberare" che opera sia nel penitenziario di Sulmona che nella casa circondariale di Avezzano, ha rivolto parole di gratitudine al senatore, evidenziando anche il lavoro svolto dai reclusi per le stazioni della via crucis nella chiesa e per la realizzazione delle "formelle" (piastrelle) raffiguranti la Chiesa di Santa Maria delle Grazie donate al termine della cerimonia alle autorità presenti. Un particolare ringraziamento è stato rivolto a suor Benigna Raiola, sempre attenta e vicina ad ogni richiesta di aiuto da parte dei più deboli.

**Nella foto: l'istruttore di vigilanza della polizia municipale Sabatino Ranalli, il comandante dei carabinieri Marco Marchese, il sindaco di Collaromele Dario De Luca, il comandante della polizia penitenziaria Giovanni Lucetti, il direttore del carcere di Sulmona Sergio Romice, il direttore del carcere di Avezzano Mario Silla, il parroco don Francesco Tudini e l'assistente volontaria suor Benigna Raiola.**



### IL VIAGGIO PER COECIN

a cura della redazione

Quarta edizione di "Naturalmente Pescasseroli" (dal 14 al 16 ottobre 2011). La manifestazione, promossa e organizzata dal "Circolo otium et concordia in natura" (Coecin) di Pescasseroli, è sempre ricca di appuntamenti tra proiezioni, conferenze, laboratori, concerti, esposizioni e dibattiti che affrontano ogni anno un tema diverso. Il tema degli appuntamenti di quest'anno è "il viaggio", inteso e declinato in tutte le sue accezioni. I viaggi concreti e realistici (di spostamento nello spazio e nel tempo), i viaggi mentali (della fantasia) e quelli simbolici (di desiderio, di conoscenza e di ricerca) nella voce di alcuni tra i più interessanti pensatori, registi e artisti di oggi. Al giornale diocesano crediamo sia venuto in mente a tutti, almeno da ragazzini; prima, dopo o indipendentemente dalla lettura del romanzo di Calvino, di percorrere lo spazio nel quale si è cresciuti (a maggior ragione a Pescasseroli) seguendo un tracciato vegetale. Dunque, proprio come il barone Cosimo Piovasco di Rondò, andarsene in giro lungo un percorso arborescente, sempre senza mai toccare terra ("anche" solo metaforicamente, rispondendo così a un'altra ineludibile immaginazione infantile: essere antigravitazionali, rapidi e lievi come un ninja che corre sulle foreste). La "città giardino", insomma. Diverse città marsicane si ispirarono al principio, anche Avezzano vi si ispirò. Le città giardino (palazzine in stile liberty e neobarocco) furono teorizzate da Ebenezer Howard. Gli amici del Coecin potrebbero spenderci un ulteriore momento di riflessione.

## EMOZIONI



**Da Elio Colabianchi riceviamo questa bella foto. Siamo ad Avezzano, anni 50 del Novecento, con la confraternita (donna esculsa) di San Giovanni vicino all'asilo in costruzione. C'è il parroco don Giulio Lucidi. Riconosciamo, con la consulenza del diacono Antonio Masci, Pinino Lorusso e Maria Accettola, suor Fede, suor Onorina e suor Regina (la superiora). Se riconoscete le persone nella foto fatecelo sapere.**

**Se proprio volete, chiamatele emozioni**

## GERENZA

Periodico della Diocesi dei Marsi  
Fondato da Sua Eccellenza  
mons. Pietro Santoro

Direttore responsabile  
**Sandro Tuzi**

Coordinatrice di redazione  
**Elisabetta Marraccini**

Progetto grafico  
**Stefania Moroni**

Impaginazione  
**Carla Venditti**

Stampa  
**Linea Grafica di Celestino Di Foggia**  
Via Australia 10, Zona Ind.ale  
66050 San Salvo (CH)  
Tel 0873 549330  
e-mail: lineag@tin.it  
www.lineagraficasansalvo.it

Direzione e redazione  
**Corso della Libertà 54**  
67051 Avezzano (AQ)  
Tel/Fax 0863 23839

Indirizzo e-mail e sito web  
**ilvelino.redazione@libero.it**  
**www.ilvelinoweb.it**

Hanno collaborato  
**Suor Maristella Barresi, Matteo Biancone, Marco Boleo, Anna Rita Bove, Maurizio Cichetti, Angelo Croce, Fiorella Graziani, Vilma Leonio, Valentina Mastrodicasa, Anna Tranquilla Neri, Marta Palazzi, Eugenio Ranalli, Laura Rocchi, Giovanna Scatena, Francesco Scipioni, Patrizia Tocci**

La gratuità è il tratto stilistico dei collaboratori del giornale diocesano. Dunque niente compensi per chi desidera scrivere

Curatore editoriale  
**Maria Cristina Tatti**  
Responsabile dei servizi operativi  
**Veria Perez**

Distribuzione  
**Nino De Cristofaro, Elisa Del Bove Orlandi, Giuseppe Lorusso**  
ilvelino.distribuzione@gmail.it

Responsabile dei servizi pubblicitari  
**Giuseppe Lorusso**  
Tel 335 5776512  
Collabora  
**Alberto Marchionni**

Iscr. Trib. Avezzano  
Reg. Stampa n. 03/08

Associato alla  
Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici (FISC)



Nel rispetto del "Codice in materia di protezione dei dati personali" (art. 7 d. lgs. 196/03), "Il Velino. Lo sguardo dei Marsi" garantisce che i dati personali relativi alle persone che ricevono il giornale per posta sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza e sono trattati conformemente alla normativa vigente

**Per sostenere il giornale diocesano:**  
**C/C POSTALE n. 2868917**  
intestato a "IL VELINO"  
Corso della Libertà, 54  
Avezzano

Questo numero è stato chiuso in redazione alle ore 20,02 del giorno 10 ottobre 2011



• Su [www.ilvelinoweb.it](http://www.ilvelinoweb.it) il resoconto filmato e gli approfondimenti sul Forum "Ambiente e cultura" svoltosi a Rosciolo il 24 e il 25 settembre.

## Vivere in diocesi il Pane spezzato LA DEVOZIONE AL SANTISSIMO SACRAMENTO

### La comunità degli Oblati del Cuore eucaristico

di padre Riziero Cerchi (Oce)

• Dal 2003 nella diocesi dei Masi opera una piccola comunità religiosa di diritto diocesano, "Oblati del cuore eucaristico", che vive i consigli evangelici in spirito di adorazione e di riparazione al Cuore eucaristico di Gesù. Il Cuore eucaristico di Gesù è la rivelazione e la comprensione di tutto il mistero di Cristo. «L'Eucarestia racchiude tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e pane vivo che (...) dà agli uomini» (Concilio Vaticano II, PO n.5) Una piccola comunità che guardando al Cuore eucaristico di Gesù lascia che il cuore dei credenti sia profondamente toccato di amore e di gratitudine. Inizierò a parlarvi della devozione al Cuore eucaristico di Gesù e continuerò, approfondendo la riflessione nei prossimi numeri. Innanzitutto ricordiamo che il cuore è un organo di carne, vivo e animato, legato alla persona alla quale appartiene. Qui è preso come simbolo dell'amore; il Cuore eucaristico di Gesù, è il culto dell'amore di Gesù che va fino al dono dell'Eucarestia. Amore che ha concepito, eseguito e che perpetua il dono dell'Eucarestia. Sì, il dono dell'Eucarestia è composto di tre elementi: il concepimento, l'esecuzione e la conservazione attraverso un perpetuo rinnovamento. Dono concepito dal Verbo di Dio; è stato messo in atto dal Verbo incarnato, nell'ultima cena, ma ha iniziato a perpetuarsi dopo la morte di nostro Signore, con la prima Messa di uno dei suoi apostoli. Esistono tre diverse devozioni che



hanno un rapporto particolare con l'Eucarestia. La devozione al Santissimo Sacramento, che ha come oggetto onorare il corpo e il sangue di Gesù Cristo, sotto le sembianze del pane e del vino; la devozione al Sacro Cuore che ha come oggetto il culto dell'amore di Gesù manifestato attraverso tutti i doni precedenti la sua morte; la devozione al Cuore eucaristico di Gesù che ha come oggetto l'amore di Gesù per noi, che istituisce e ci fa dono dell'Eucarestia e del sacerdozio. Nell'immagine accanto, non vediamo più la croce piantata nel cuore, né la corona di spine che cinge il cuore, ma solo la rappresentazione di quella meravigliosa istituzione: l'Eucarestia. Cercherò nei prossimi numeri di spiegarvi la sostanziale differenza tra le tre devozioni.

L'immagine devozionale degli Oblati del Cuore eucaristico, rappresenta l'istituzione dell'Eucarestia

## OTTOBRE MISSIONARIO Il 21 veglia diocesana

di Elisabetta Marraccini

• La Chiesa dei Marsi supera i confini delle parrocchie e delle città, in sintonia con la Chiesa universale, comunità mondiale di Chiese. Ad ottobre, nel mese della missione universale ed in modo particolare la domenica missionaria, ha luogo la celebrazione della comunità ecclesiale mondiale: gli scambi avvengono sul piano della preghiera e della condivisione. **Don Giovanni Cosimati**, missionario marsicano, *fidei donum* in Brasile, è tornato per qualche giorno nella Marsica e ci ha donato due battute sulle quali riflettere in questo mese missionario: «L'ottobre missionario per risvegliare in tutti l'impegno ad essere degli evangelizzatori, per sollecitare le persone ad impegnarsi maggiormente nell'annuncio del Vangelo, con la parola ma soprattutto con la testimonianza. Noi dobbiamo essere testimoni, come ha detto Gesù, fino alla fine del mondo, e ci ha detto anche di far risplendere la nostra luce davanti agli uomini. Deve risplendere attraverso le nostre opere buone e glorificare il Padre che è nei Cieli. Essere missionari significa essere testimoni, annunciare la Parola con grandi gesti. Per essere missionari bisogna essere ben caricati di Gesù Cristo nel cuore». Ricordiamo, così, i prossimi appuntamenti in diocesi, per vivere al meglio questo mese dedicato alle missioni. Venerdì **21 ottobre** alle ore 21, nella parrocchia della Madonna del Passo, si celebrerà, nella settimana dedicata alla carità, la **veglia missionaria diocesana** col vescovo Pietro Santoro. L'ultimo appuntamento, nella quinta settimana dedicata al ringraziamento, è per mercoledì **26 ottobre**, alle ore 18,30, nella chiesa parrocchiale di **Paterno**, per la **celebrazione dei vesperi**.



## DON GUANELLA/1

a cura della redazione

• Il prossimo 23 ottobre, verrà proclamato santo, don Luigi Guanella, apostolo di carità durante il terremoto marsicano del 1915. Nella locandina tutte le informazioni utili per le iscrizioni (0863.413827), il viaggio e il programma della giornata. La Marsica deve molto a don Luigi che si è prodigato durante il terremoto. Come infermiere ha soccorso, assistito, salvato molti marsicani. E' morto proprio nel 1915, ed è stato proclamato beato nel 1964. Non mancate all'appuntamento.



## DON GUANELLA/2

a cura della redazione

• Il vicario generale dei guanelliani, don Umberto Brugnoli, ha chiesto al giornale diocesano uno spazio per promuovere la figura di don Guanella, e ricercare testimonianze e documenti storici presenti nel territorio marsicano. Il 23 ottobre don Luigi verrà proclamato santo. Per questa occasione diverse persone e istituzioni si stanno spontaneamente mettendo in contatto con l'Opera don Guanella facendo pervenire, in originale o in copia, materiale storico riguardante la sua persona: lettere, cartoline, telegrammi, biglietti autografi, foto-

grafie, ricordi e testimonianze. Una campagna di ricerca fu lanciata negli anni '20-'40, durante la celebrazione dei processi canonici, un'altra verso gli anni '60, quando era imminente la beatificazione. Non ci sarà un altro momento così importante per fare appello a tutti coloro che possiedono memorie storiche preziose. Chiunque volesse contribuire alla ricerca può mandare il materiale a: Centro studi guanelliani - Opera don Guanella, via Aurelia Antica 446, 00165, Roma (06.6637984, centro.studi@guanelliani.it).

## "Liberi per liberare" al Senato della Repubblica Ricevuti dal presidente Renato Schifani

di Fabiola Fanti



• Il presidente del Senato Renato Schifani ha ricevuto in forma privata, a Palazzo Madama, i componenti dell'associazione "Liberi per liberare" che svolge volontariato nelle carceri di Avezzano e Sulmona. Al presidente è stata donata una scacchiera realizzata dalla sezione ergastolani di Sulmona, a motivo di ringraziamento per la conclusione del progetto "Adotta una chiesa" del quale loro ne furono ideatori dopo il sisma reperendo fondi attraverso l'invio di lettere con richieste destinate alle istituzioni di governo e

con l'elaborazione di oggetti, per la ristrutturazione della chiesa di Santa Felicità a Collarome. Il presidente Schifani al termine dell'incontro ha confermato il suo impegno di mostrarla a tutti i senatori in prosimità delle festività natalizie e di esporla al Senato, per volontà espressa dai reclusi, conferendo ai volontari presenti una targa ricordo.

Nella foto il presidente Renato Schifani, il cappellano don Francesco Tudini, l'assistente volontaria suor Benigna Raiola, la giornalista Fabiola Fanti, i volontari Antonio Masci e Pietro Pietrantoni.



**MACERONI LORETO**

LEGNA DA ARDERE  
PELLETS  
STUFE E TERMOSTUFE A PELLETS  
BOMBOLE GPL • CARBONE

AVEZZANO • VIA ROMA 138 • 0863 34102

DA OLTRE 60 ANNI AL SERVIZIO DELLE IMPRESE

**Confartigianato**  
Imprese Avezzano

Via S. Donatoni n.56 - 67051 AVEZZANO (AQ) - Tel.0863/413713  
[www.confartigianatoavezzano.eu](http://www.confartigianatoavezzano.eu) - [confartigianato.avezzano@cag.191.it](mailto:confartigianato.avezzano@cag.191.it)



## Steve

• Le parole di Steve Jobs, dopo la sua morte, hanno fatto il giro del mondo su Facebook. Quando le pronuncia la Chiesa, nessun seguito, niente. Temo di sentirmi insolentito dalla realtà.

## L'intervista

# ORATÒRI: LE RAGIONI DELLA FIDUCIA

## Parla don Marco Mori, presidente del Foi

a cura di Daniele Rocchi

• Si è chiusa il 1 ottobre (dal 29 settembre), a Siracusa, l'assemblea annuale del Forum nazionale degli oratori (Foi) che abbraccia oltre 6000 realtà oratoriane di tutta la penisola, frequentate da più di 1,5 milioni di bambini coadiuvati da 200 mila animatori, in gran parte adolescenti. L'oratorio «è l'investimento più concreto con cui una comunità cristiana esprime vicinanza e attenzione alle giovani generazioni, donando loro la possibilità di spazi di accoglienza, di tempi dedicati, di percorsi significativi che hanno come scopo la crescita di tutta la persona, umana e spirituale» ha spiegato il presidente del Foi, don **Marco Mori**. Il Foi, di cui fanno parte circa 40 membri in rappresentanza di associazioni, diocesi e Servizi regionali di pastorale giovanile, «ha lo scopo di dare più forza agli oratori, cercando di aumentarne la visibilità, di coordinarne le riflessioni offrendo suggerimenti e incrociandone le esperienze».

### Don Mori, quali sono le novità emerse da questa assemblea?

La novità è che è stata fatta a Siracusa per significare che la dimensione oratoriana è patrimonio di tutta la penisola. Lo spirito dell'assemblea, al di là delle decisioni prese, è stato quello di condividere con la Chiesa locale l'idea di oratorio.

### Quali, invece, le decisioni assunte?

Abbiamo varato un documento, un vademecum, per incentivare le diocesi a costituire gli oratori in parrocchia e quindi favorire una pastorale degli oratori. Sono sempre di più in Italia coloro che ci chiedono di aiutare le singole diocesi a strutturarsi sul tema degli oratori. Strutturarsi significa, innanzitutto, avere un'identità oratoriana - ed il documento descrive in breve i passaggi e le parole chiave dell'oratorio in Italia oggi - e, in secondo luogo, significa coordinarsi a livello diocesano perché da soli non si riesce. Deve esserci sempre un coordinamento diocesano che aiuti gli oratori a vivere la loro vocazione educativa. Abbiamo poi messo in cantiere l'incontro nazionale del 2012, che si svolgerà a Bergamo e Brescia dal 6 al 9 settembre, e accolto il protocollo firmato a maggio scorso con il ministero dell'Istruzione per un tavolo di lavoro comune.

### In cosa consiste questo tavolo?

Nel suo servizio al Paese, l'oratorio cerca alleanze educative con realtà amministrative, territoriali, sociali. Pensiamo, per esempio, alla legge sugli oratori che il Parlamento approvò (nel 2003) a stragrande maggioranza. Nel caso del tavolo di lavoro con il ministero dell'Istruzione cercheremo di collaborare su temi che riguardano l'educazione. Tre i campi di impegno: ricognizione di quanto in Italia si sta facendo sul rapporto tra oratori e scuola; sostegno reciproco su attività a favore della legalità e contro le mafie; promuovere progetti per rafforzare le reti educative.

### Di alleanze con altre agenzie educative si parla anche negli Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il 2010-2020, centrati proprio sull'educazione

Negli Orientamenti, al punto 42, per la prima volta, i vescovi definiscono l'oratorio

espressione, tipica dell'impegno educativo di tante parrocchie; si tratta di un riconoscimento ecclesiale vero e concreto e di una richiesta da parte dei vescovi ad incentivare questo strumento educativo. L'oratorio è uno strumento, a servizio delle singole parrocchie, che intreccia esigenze che gli Orientamenti fanno proprie come l'accoglienza, il lavoro in rete, non solo ecclesiale, ma anche sociale e civile, e che usa il linguaggio dell'esperienza quotidiana dei più giovani: aggregazione, sport, musica, teatro, gioco, studio.



## LA LETTERA A Tommaso

Dopo l'articolo di Tommaso Fina impegnato a combattere la malattia con fiducia in Dio, abbiamo ricevuto molte testimonianze di vicinanza. *Vilma Leonio ha voluto esprimere la sua solidarietà con questo scritto che volentieri ospitiamo.*

di Vilma Leonio

• Carissimo Tommaso, non personalmente, ma vivo in famiglia un'esperienza analoga alla tua e spesso vedo tanta dignità e tanto pudore che spingono comunque sempre il mio papà ad essere sorridente, a combattere con tanta forza e tanta grinta contro il suo male. Quella grinta che egli ha usato da giovane come boxeur "prendendo a pugni" la miseria degli anni della sua giovinezza, e per i pregiudizi e per il suo riscatto sociale, ed ora ha indossato di nuovo i "guanti" per vincere questa nuova sfida contro la malattia dopo averne vinte tante contro le avversità della vita. Ed è comunque, Tommaso, il vostro sorriso sempre aperto e i vostri occhi sempre allegri a farci stare bene; vorrei fare anche io qualcosa che lasci ai miei familiari il segno e dare il vero senso alla mia vita. Tu e papà state dimostrando soprattutto tanta fede in Dio. Io sono sicura che è in momenti come questi che ci si sente, è vero, fragili ma anche pronti a reagire, a volte per i figli, le persone care, ma soprattutto per se stessi, perché secondo me, siamo la più bella creazione che Dio abbia potuto compiere. Anche Gesù, nella sua fragilità umana, nel momento dell'umano sconforto, ha detto: Padre, se puoi, allontanata da me questo calice. Tommaso: sii te stesso sempre, forte per i tuoi cari e confida in Dio, perché chi in Lui confida non morirà in eterno.

Nella foto il teatro greco a Siracusa



LAPIS

**FISM**  
Federazione Italiana Scuole Materne

**AVEZZANO 17 ottobre 2011**  
Castello Orsini ore 17:00 - 19:00

**Seminario Formativo**  
Difficoltà d'apprendimento e dislessia  
Il Bambino di fronte alla lettura e alla scrittura  
Dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria

Registrazione dei partecipanti

**Angelo Novelli**  
Presidente della Federazione Provinciale dell'Asilo della FISM  
Coordinatore del lavoro

**Luca Dominici**  
Assessore alla Cultura, Politiche sociali, Politiche scolastiche  
Comune di Avezzano

**Daniela Di Clemente**  
Dottoressa adiuvata di Asilo Educativo per l'infanzia  
"Formazione per un progetto educativo"

**Giovanni Conti**  
Medico Specialista Neuropsichiatria Infantile  
Unit. Operativa Complessa di Neuropsichiatria Infantile  
Avezzano - ASL Avezzano - Salaria L'Asilo  
"La presa in carico del disturbo specifico di apprendimento da parte della Istruzione Scolastica"

**Elisabetta Di Clemente**  
Linguista presso il Servizio di Terza Salute Mentale e  
Sostegno e Ed. Esclusiva della ASL BNC  
Dalla scuola dell'infanzia alle scuole primarie. Il bambino di  
fronte alla lettura e alla scrittura. Come leggere l'apprendimento  
e riconoscere le difficoltà?

**Alessandro Vaccarelli**  
Ricercatore in Pedagogia Generale e Sociale e docente di  
Pedagogia interculturale presso la Facoltà di Scienze della  
Formazione, Università dell'Aquila  
"Il bambino a scuola e le prospettive della pedagogia  
interculturale: integrazione e valorizzazione delle differenze"

**Dibattito**  
programmi di lettura  
Prof. Novelli

Le Scuole dell'Infanzia e della Scuola Primaria per  
Qualità, Ambiente, Scienze, Formazione

## Cuccioli d'uomo dislessici

di Veria Perez



• La Fism è la Federazione italiana scuole materne. E' un organismo presente a livello nazionale, regionale e provinciale, associativo, promozionale e rappresentativo delle scuole dell'infanzia non statali che si qualificano autonome, paritarie e non, e orientano la loro attività alla educazione integrale della personalità del bambino, in una visione cristiana dell'uomo, del mondo e della vita. Nella Marsica oggi si contano 35 scuole materne che aderiscono alla Fism e che hanno deciso di mettere al centro del loro progetto educativo Cristo. Seguendo i nuovi orientamenti della Conferenza episcopale italiana, le scuole materne Fism hanno fondato la propria metodologia sulla pedagogia cristiana, ponendosi come unico e grande obiettivo quello di educare alla vita buona del Vangelo. La Fism si occupa dunque principalmente di formazione e qualità nella scuola dell'Infanzia ed è per questo che dall'attenta analisi delle problematiche legate al difficile compito dell'apprendimento, ha deciso di aprire l'anno di formazione con un convegno il cui tema pone le basi per corsi specifici su una delle problematiche più attuali presente nelle scuole italiane di ogni ordine e grado: "Difficoltà d'apprendimento e dislessia". Vi invitiamo pertanto a partecipare al convegno che si terrà lunedì **17 ottobre** (ore 17-19) al castello Orsini di Avezzano.

## Unuci

a cura della redazione

• La sezione Unuci di Avezzano, guidata dal capitano Floriano Maddalena, comunica che è stato pubblicato il concorso, per esami, per l'ammissione di 490 allievi marescialli nell'Arma dei Carabinieri. Possono partecipare al concorso i giovani che abbiano conseguito il diploma di istruzione secondaria di secondo grado o lo conseguano nel corrente anno solare. Scadenza per l'inoltro delle domande: **17 ottobre 2011**. I giovani interessati possono avere tutte le informazioni utili presso l'ufficio arruolamenti ubicato in via Cerri n. 6 ad Avezzano, aperto al pubblico il giovedì, dalle 16 alle 18, ovvero a mezzo dell'indirizzo di posta elettronica: ufficioarruolamenti@unuciavezzano.it.

**PRE  
SI  
DER**

**UN PARTNER D'ACCIAIO**

www.presider.it

## L'associazione "Genitori diversi" UNA GROCE LUMINOSA



### ◆ Avezzano, parrocchia dello Spirito Santo

di Antonio Garofalo  
e Maria Luisa Sorgi

Il 2 ottobre è stato il giorno dedicato ai santi angeli custodi e da alcuni anni nella parrocchia dello Spirito Santo di Avezzano, oltre a commemorare tutti gli angeli custodi, si ricordano in particolare gli angeli (figli dei genitori che fanno parte dell'associazione "Genitori diversi") che hanno vissuto in questa parrocchia. Quest'anno, il parroco don Antonio Salone ci ha permesso (con entusiasmo) di poter celebrare questa ricorrenza con altri genitori di angeli "della Marsica", ed in particolare modo ha voluto la presenza di padre Riziero Maria Cerchi, che ogni terza domenica del mese ci ospita nella sua parrocchia ad Ortucchio. Anche qui nella chiesa dello Spirito Santo (come ad Ortucchio) è stata messa sul pavimento una croce, sulla quale sono stati depositati dei piccoli lumini accesi a simboleggiare i nostri angeli. Nella bella omelia fatta da don Antonio c'è stata una frase, che ha colpito in modo particolare alcuni genitori: «dalla oscurità del dolore di ogni genitore per la propria croce, si arriva per mezzo di Cristo ad una croce luminosa, come questa che abbiamo dinanzi a noi». Può essere motivo di riflessione per noi "Genitori diversi", questa croce luminosa? Certamente è stata motivo sia di riflessione sia di condivisione, vedere, sotto un altro aspetto quel gesto simbolico, di mettere su quella croce un piccolo lumino acceso per ogni nostro figlio; per ognuno di noi, quella fiammella del lumicino rappresentava un singolo barlume di luce nel proprio tunnel oscuro del dolore e non ci rendevamo conto che, fiammella dopo fiammella su quella croce si stava creando una unica luce, che ora vista con gli occhi della fede ci illumina lungo il cammino di redenzione. Se pensiamo che Dio per primo ha avuto fiducia in noi, tanto da donarci il suo Figlio Unigenito, così noi genitori dobbiamo camminare insieme, illuminati da quella luce, donandoci amore reciprocamente. Grazie, don Antonio. Grazie, padre Riziero.

**Come associazione stiamo vivendo un periodo particolare ed intenso ma abbiamo avuto sempre un piccolo desiderio che, con l'aiuto delle nostre preghiere, sarà esaudito; lunedì 31 ottobre, alle ore 17, verrà a celebrare la Messa (per i nostri angeli) in Santa Maria Capodacqua a Ortucchio il vescovo Pietro Santoro. Chi vorrà condividere con noi un momento di fraternità conviviale ci contatti al 3497422746.**

## AVEZZANO. CARUSCINO Il pellegrinaggio della comunità

di Rosa Lanciotti \*

Sabato 17 settembre, la comunità parrocchiale di San Giuseppe di Caruscino, si è recata in pellegrinaggio al santuario della Santissima Trinità di Vallepietra. La celebrazione eucaristica, presieduta dal parroco don Ilvio Giandomenico, è stata il momento più bello: raccolti attorno al Signore ci siamo sentiti fratelli. Si sono fermate con noi, dopo la Messa, anche altre persone di passag-

gio, per condividere la gioia e la fatica del pellegrinaggio. Dopo il pranzo al sacco nel bosco, sotto un cielo terso e con tanta voglia di continuare a camminare così uniti, abbiamo preso la via del ritorno benedendo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

\* Priore della confraternita di Caruscino



## CONFRATERNITE AD ANCONA Compito di mediazione

di Alessio Manuel Sforza



Il Congresso eucaristico svoltosi ad Ancona, nel settembre scorso, ha visto la presenza di una rappresentativa di confraternite della nostra diocesi. La giornata scelta per la partecipazione è stata quella dedicata all'ambito della tradizione, dal tema "Eucaristia: Pane del cammino". Protagonisti della giornata sono state, infatti, le confraternite italiane. La delegazione, guidata dal responsabile diocesano don Vincenzo Piccioni, ha visto la presenza dei seguenti gruppi: da Avezzano, le confraternite di San Giovanni decollato, Madonna di Pietraquaria, Santissima Trinità, San Giuseppe di Caruscino; da Celano, confraternita del Santissimo Sacramento e Santi Martiri; da Pescara, confraternita di Sant'Antonio e Santissimo Sacramento. Due sono stati i momenti che hanno caratterizzato il nostro viaggio. Il primo, nella mattinata, è stata la visita al santuario di Loreto. In questo frangente ognuno dei partecipanti ha potuto accostarsi al sacramento della Riconciliazione,

preparare all'interno della Santa Casa e davanti a Cristo Eucaristia nella cappella del Santissimo Sacramento. Il secondo momento, quello saliente, si è svolto nel pomeriggio, con la Messa celebrata presso l'area Fincantieri di Ancona, presieduta dall'arcivescovo Piero Marini, presidente del Pontificio comitato per i congressi eucaristici internazionali. A seguire una suggestiva processione eucaristica per le vie di Ancona terminata in piazza IV novembre, quando ormai era sopraggiunta la sera. Un imponente corteo di confratelli che, con i propri abiti e vessilli, si è snodato su strade adornate da una meravigliosa infiorata, in un clima di preghiera e di profondo raccoglimento. L'importanza di questa presenza al Congresso eucaristico è legata al ruolo che le confraternite debbono rivestire all'interno della vita ecclesiale. Un compito che deve essere quello di mediazione tra la Chiesa ed il mondo, prendendo dall'Eucaristia la forza e l'atteggiamento giusto per combattere le ingiustizie del nostro tempo, e tendere ad uno stile di vita più coerente con l'insegnamento evangelico.



Foto di Fransco Scipioni

## La notte delle parole vuote

di Veronica Amiconi



Esiste momento più magico della notte? Da sempre, nell'immaginario collettivo, la notte incarna il mistero. Ma che succede se la notte diventa simbolo dell'incomunicabilità umana? E' quanto possiamo vedere ne "La notte" di Antonioni (1961), ultimo e conclusivo capitolo della sua trilogia formata da "L'Eclisse" e "L'Avventura". Marcello Mastroianni e Jeanne Moreau sono una coppia ormai spenta. Stanno insieme, ma l'abitudine ha appassito ogni loro slancio amoroso. Vanno a visitare in ospedale un amico malato, tornano a casa, vanno in un night club, infine ad un ricevimento in una grande villa. Si trascinano da un posto all'altro senza scopo, adempiendo ad una routine che non dà più stabilità, ma è come una piaga mortale per entrambi. Ne "La notte" Antonioni, con sorprendente realismo, punta l'obiettivo non su tematiche sociali, come voleva il neorealismo allora, ma su quell'alta società che ha tutto senza avere nulla. Ed è grottesco vedere tutti quei finanziari, giornalisti e avvocati gettarsi come bambini nella piscina della villa dell'industriale Gherardini, nuovo Gatsby, schiamazzando pieni di un entusiasmo breve, quasi fasullo. Lidia (Jeanne Moreau) si isola da tutto questo, perché sente più degli altri il vuoto dentro e attorno a sé, invece Giovanni (Marcello Mastroianni) partecipa, anche se più da osservatore che da complice, alla gioia generale, soffermandosi sulla giovane Valentina, la figlia del padrone di casa. Mentre gli altri si divertono, lei prima legge, poi gioca ad un nuovo passatempo. Tra Giovanni e Valentina nasce un'attrazione, che Giovanni vorrebbe concretizzare, ma Valentina non vuole. Anima confusa e vagante, alla ricerca dell'autenticità delle cose, ella è impedita in questo forse proprio dalla sua ricchezza. Il film si conclude all'alba, ripiegandosi armoniosamente sulla coppia Lidia - Giovanni, di nuovo insieme dopo una notte in cui ognuno ha seguito la propria strada. Leggendo una lettera del marito, Lidia ricorda il loro passato insieme, mentre Giovanni cerca di riaccendere il loro amore, forse perduto, forse solo spento dalle ceneri della routine quotidiana. Alla base del film non vi è solo la lucida descrizione di una società che ha smarrito il suo senso, vi è anche l'analisi di due vite, unitesi un tempo ed ora come logorate dalla quotidianità. Lidia e Giovanni si parlano, ma le parole scivolano addosso. Sono gettate lì, per riempire un attimo, ma non lasciano nulla dentro. Non riescono a parlarsi più, perché hanno smarrito il senso della vita, e così tutto diviene inutile, anche il loro amore, che non li consola più né li protegge dal mondo, ma è pura e semplice routine. E resta emblematica la scena in cui Lidia stacca un pezzo d'intonaco dal muro, che cade e si sbriciola a terra. Parlare sembra facile, gettare due parole, magari anche intavolare un discorso, ma quante sono le volte in cui ci parliamo realmente, ci comprendiamo a vicenda? Il più delle volte le parole non creano ponti tra le persone, come dovrebbe essere, ma riempiono temporaneamente vuoti imbarazzanti.

 **BCC**  
CREDITO COOPERATIVO

**Roma**



## GIOVENCO

### LA VALLE DELLA VENDEMMIA

di Aurelio Rossi

• Siamo in pieno mese di ottobre, il mese dell'uva e, come ogni anno, si ripete lo splendido spettacolo della vendemmia. Il mese veniva chiamato dai francesi il "vendemmio". Purtroppo, ai nostri giorni, dobbiamo prendere atto, con grande rammarico che, la coltura della vite si è ridotta al minimo, tanto che ormai si teme per la sua sopravvivenza. Al tempo dell'antica Roma, nella Marsica era conosciuto il rinomato *Rosso marsicano*. Dopo il prosciugamento del lago e fino ai nostri giorni, con il raffreddamento della temperatura, il prodotto vinicolo ha subito un notevole scadimento nei suoi sapori e nelle sue qualità olfattive ed organolettiche. Credo che nel giro di pochi anni questa importante pianta scomparirà dalla Valle del Giovenco. Nel passato, ogni famiglia coltivava la propria vigna e produceva il suo vino che lo accompagnava per tutto l'anno. La coltivazione della vite partiva dalle vicinanze di San Sebastiano dei Marsi e poi si estendeva sul versante del paese di Santa Maria Maddalena e, al di là del fiume, nel territorio di Aschi, in località Verello, che costituiva forse la zona di produzione vinicola più importante della Valle. Altri vigneti si trovavano fra Ortona, Carrito e Cesoli. Ad Aschi poi, in prossimità del comune di Pescina, in località denominata Pescopiano e nella vicina Brecciaia, con ottima esposizione al sole, vi era il territorio più densamente coltivato a vite. Naturalmente si otteneva un prodotto di poco corpo e di bassa gradazione, di colore rosso vivace, ma sicuramente potevi assaporare il gusto dell'uva. E' questa oggi la zona che ancora gli ultimi irriducibili continuano a mantenere in coltura. Lo spopolamento dei paesi montani e l'allontanamento da un'agricoltura poco remunerativa sono state le cause principali dell'abbandono di questa coltura. Il fenomeno però non riguarda solo la Valle del Giovenco ma, anche altre zone della Marsica. Purtroppo un nuovo serio problema si è aggiunto e sta mettendo a dura prova la resistenza degli ultimi viticoltori. La forte presenza e l'incremento non controllato della fauna selvatica che va ogni anno aumentando e sta dando l'ultimo colpo di grazia alla sopravvivenza della vite. E' deprimente vedere, dopo un lungo anno di duro lavoro, il proprio raccolto andare alla malora. Ricordo da ragazzo, quando dall'alto si poteva guardare lungo il fiume Giovenco, si potevano ammirare i filari delle viti ben allineati e coltivati con amore e passione. Era uno spettacolo che riempiva gli occhi e l'animo. Oggi non si vede altro che desolazione; al posto della vite sono cresciuti rovi, spine, ginepri, arbusti vari, erbacce. Alla vista di questo deprimente spettacolo si stringe il cuore. Durante queste giornate ottobre, nei vicoli dei nostri borghi, nelle cantine scavate nella roccia dai nostri nonni durante le giornate dei lunghi inverni, ferveva una vita gioiosa, piena di passione, di amicizia. Sentivi il rumore dei torchi: titic-titac, titic-titac, e respiravi il forte odore del mosto che ti riempiva i polmoni e ti dava sensazioni inebrianti. «Ma per le vie del borgo/ dal ribollir de' tini/va l'aspro odor de' vini/l'anime a rallegrar» (dalla poesia "San Martino" di Giosuè Carducci). Con una precisazione: bere con moderazione.

## CHIESA

### MISSIONE PER UN FIGLIO

di Patrizia Tocci



• Andrea Santoro, nato a Priverno nel 1945 e ucciso a Trabizon nel 2006, fu un luminoso esempio di sacerdote, missionario e martire cristiano. Dopo essere stato parroco in diversi quartieri di Roma, sempre tra i più poveri e degradati, matura un intenso desiderio di partire per il Medio Oriente come missionario: «Era un tempo in cui cercavo di fare chiarezza nella mia vita, cercavo un luogo, dove scendere alle radici del mio cuore e delle ragioni della vita, cercavo una vicinanza con Dio e credevo di poterla trovare dove Dio aveva cercato una vicinanza con noi. Cercavo un luogo in cui abitare con Dio, per farmi prendere in custodia da lui». Dopo diversi soggiorni in Terrasanta, finalmente nel 2000 il cardinale Ruini gli consente di partire per l'Anatolia, quale sacerdote *fidei donum*. La prima destinazione di don Andrea è Urfa (Ur dei Caldei di Abramo) e poi Edessa; un vero crocevia di culture e religioni, dall'ebraismo, all'islam, al cristianesimo. I primi mesi in Turchia sono segnati dai primi contatti con la gente e le autorità, civili e religiose, ma anche da un percorso personale di cambiamento, legato alla nuova situazione in cui don Andrea si è calato: «C'è tanto da togliersi di dosso. E' un'operazione lunga, complessa, dolorosa e lenta, anche se semplice; prima di lavare i piedi agli altri bisogna spogliarsi di quello che uno si porta dietro e cui è abituato e indossare un abito nuovo: il grembiule del servo». Nel 2001 la sua presenza si fa più visibile, con l'apertura dell'Ibrahmin evi, (casa di Abramo), cioè la sua abitazione, ma anche un luogo di dialogo, d'incontro, di studio, preghiera e accoglienza verso i poveri e i gruppi di pellegrini. Nel 2003, allo scadere del primo triennio, il mandato è confermato ma ora gran parte della missione di don Andrea dovrà svolgersi a Trabizon (Trebisonda), sul mar Nero. Il 5 febbraio 2006, mentre pregava nella sua povera chiesa, don Andrea è stato ucciso a colpi di pistola da un giovane musulmano. Le cause dell'uccisione sono tuttora discusse, ma quello che resta è la testimonianza di questo sacerdote romano, animato da una "santa inquietudine", ma soprattutto desideroso di camminare nella fede. E, forse, non è un caso che sul suo comodino fu ritrovato un testo di Robert Royal: "I martiri del ventesimo secolo". Mio figlio, che all'epoca esercitava ancora la professione di cardiologo, fu ospite di don Andrea a Trabizon, incaricato dalla parrocchia di sant'Ippolito di Roma a portare le offerte raccolte per i poveri. Profondamente toccato dalla generosità, il coraggio e la spiritualità di questo sacerdote, si era confidato con lui circa le sue scelte di vita. Fu molto scosso dalla sua uccisione, avvenuta poco tempo dopo il suo ritorno. Piangendo, mi disse «Mamma, sai quali sono state le ultime parole che mi ha detto don Andrea quando mi ha accompagnato all'aeroporto? Se Gesù ti chiama non farlo aspettare». Il successivo settembre fece il suo ingresso nel seminario romano maggiore per diventare sacerdote.

## SOCIETA'

### SENTIMENTO E RAGIONE

di Vilma Leonio



• Una fuga temporale dell'immaginazione riserva molte incognite, in qualunque epoca essa avvenga. E' giusto soffermarsi a pensare al futuro, affinché possa essere migliore del presente, così come l'era attuale è migliore, sotto molti aspetti, di quella passata. Il futuro, personalmente credo, sia decisamente sconcertante e poco allegro. Nonostante ciò, essendo abbastanza ottimista, spero che riusciamo a superare almeno in parte, i grandi problemi da cui oggi siamo oppressi. Come nel passato, infatti, l'umanità è riuscita a dominare l'ambiente ostile in cui viveva, a scampare alle terribili malattie che l'opprimevano ed è riuscita vincitrice dalle mille altre sfide in cui, nei secoli, si è dovuta cimentare, così io ho fiducia in un domani sempre migliore. Se dovessi considerare di rivivere in un'epoca ormai lontana, penso mi sarebbe piaciuto molto vivere nel XVIII secolo, era della ragione, quando gli uomini rinnovarono le loro idee sociali e politiche, quando i filosofi suggerivano alle persone di tornare alla natura vivendo una vita semplice, in una società caratterizzata da eguali diritti per tutti. Comunque credo che la vita non doveva essere certamente facile a quei tempi: comodità, difficoltà di comunicazione, malattie, oppressioni. Guardandoci intorno, ci



## PESCASSEROLI

### NOVANTESIMO DEL PARCO

a cura dell'Ente Parco

• Le tappe della nascita del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise sono riassunte in quattro date significative, concentrate nello spazio di sedici mesi: il 21 ottobre 1921 la federazione "Pro Montibus" affitta dal comune di Opi una parte della Camosciara; il 25 novembre 1921 è costituito a Roma l'Ente autonomo; il 9 settembre 1922 è inaugurato a Pescasseroli il Parco nazionale d'Abruzzo che, infine, viene riconosciuto dallo stato, con uno specifico decreto-legge, in data 11 gennaio 1923. Di quelle fasi è stato indiscusso protagonista Erminio Sipari (1879-1968), deputato del regno d'Italia per quattro legislature e primo presidente dell'Ente Parco. I suoi principali interventi pubblici, e con essi numerosi documenti anche fotografici inediti, sono stati ora raccolti in un volume, curato dallo storico Lorenzo Arnone Sipari, dal titolo "Scritti scelti di Erminio Sipari sul Parco nazionale d'Abruzzo (1922-1933)" e uscito nella collana "Natura e aree protette" dell'editrice Temi di Trento con il patrocinio dell'Ente Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (nella foto la copertina). L'inizio delle celebrazioni del novantesimo anniversario del Parco coincide quindi con la programmazione, il patrocinio e la realizzazione di iniziative culturali intese anche, come nel caso del volume su Sipari, a riscoprire la storia, nota e meno nota, del più antico parco nazionale italiano. La presentazione dell'opera c'è stata il primo ottobre scorso nella cornice del seicentesco palazzo ducale di Alivito (Frosinone), centro del versante laziale del Parco e città natale di Erminio Sipari. Ne hanno parlato **Giuseppe Rossi**, presidente del Parco, **Franco Pedrotti**, professore emerito dell'Università di Camerino, **Silvana Casmirri**, professore di storia contemporanea dell'Università di Cassino e **Duilio Martini**, sindaco di Alivito. Le celebrazioni del 90° anniversario del Parco si svilupperanno nei prossimi mesi per culminare nella data del 9 settembre del prossimo anno (1922-2012), che novanta anni prima coincideva con il giorno della inaugurazione presso la fontana "San Rocco" di Pescasseroli, dell'incisione "Il Parco nazionale d'Abruzzo sorto per la protezione delle silvane bellezze e dei tesori della natura qui inaugurato il IX sett. MCMXXII" che ricorda lo storico evento.

## LUCO DEI MARSII

### SUOR EUGENIA NEL CUORE

a cura delle suore Trinitarie di Luco dei Marsi

• La comunità parrocchiale di Luco dei Marsi (con il parroco don Michele Morgani e il viceparroco don Giuseppe Silvestrini) e l'istituto delle suore Trinitarie di Luco, con la madre superiore suor Virginia, piangono la morte della cara suor Eugenia della Risurrezione (Maria Di Palma), avvenuta lo scorso 9 settembre. Suor Eugenia, originaria di Somma Vesuviana, era nata il 29 gennaio del 1928 ed ha trascorso gli ultimi 20 anni della sua vita a Luco dei Marsi. Tutti i compaesani ne mantengono vivo il ricordo e l'affetto. Suor Eugenia è stata un'infaticabile lavoratrice, nel servizio alla Chiesa come catechista, nell'istituto prestando servizio come cuoca nell'asilo, come ricamatrice. Forte era la sua spiritualità e profondi i momenti che dedicava alla preghiera. La ricordiamo con le belle parole di una parrocchiana, Emilia Picone, pronunciate dopo la Messa per le esequie: «O Trinità Beata, Padre, Figlio e Spirito Santo a te lode, a te gloria a te ringraziamento oggi diciamo con tutto il cuore per suor Eugenia che torna alla casa del Padre. Fin da piccola ha ascoltato la tua voce, l'ha seguita e ha consacrato la sua vita all'ordine religioso della Santissima Trinità. E' rimasta sempre nel nostro convento, simbolo di fedeltà e di obbedienza. E' stata suor Eugenia che a noi più adulti ha insegnato le prime nozioni di catechismo. Le sue mani laboriose e instancabili hanno ricamato le cose più belle e preziose per l'altare del Signore, per le culle dei bimbi, per le spose, per i sacerdoti. Ultimo suo lavoro, un quadro della madre fondatrice dell'ordine delle Trinitarie, Maria Teresa Cucchiari, da regalare al santo padre Benedetto XVI. E' stata lei a preparare le buone minestre che hanno fatto crescere i nostri bimbi all'asilo. Ripeteva sempre che voleva farsi santa, e ha sofferto quando per la sua salute non poteva più partecipare alla Messa, centro e amore della sua vita. Grazie suor Eugenia, del tuo esempio di fedeltà alla vita religiosa e alla regola trinitaria. Pregheremo sempre per te e ti ricorderemo con profondo affetto. Grazie Padre di questo dono e tu che sei la misericordia accogli nella gloria dei santi suor Eugenia della Santissima Trinità. La Vergine Immacolata le sorrida e la ricompensi per l'eternità». Tutti a Luco dei Marsi hanno dimostrato vicinanza alle suore Trinitarie, che tanto si spendono per il bene comune, per l'educazione dei bambini luchesi, per la carità che prestano alle persone bisognose, per la presenza autentica, forte e costante che dimostrano al paese. Tristi per la scomparsa terrena di suor Eugenia, gioiamo o , allo stesso tempo, sicuri della festa in cielo, per l'arrivo di un'ani-

Suor Eugenia in foto, e nella foto d'epoca, al centro, sempre lei, nei locali dell'Istituto delle suore Trinitarie di Luco, durante un momento di gioia con i bambini dell'asilo.





• La foto di Pinino Lorusso mostra il parroco don Daniel Mussa con il giovane maestro Eugenio Sacchetti e il maestro Arturo Sacchetti, collaboratore del giornale diocesano, all'interno dell'Abbazia dei santi Pietro e Paolo a Pescasseroli. E' il 9 ottobre. Per tre giorni (8-10 ottobre) la bella comunità di Pescasseroli ha reso omaggio alla memoria di don Luigi Di Genova nel centenario della nascita. Splendidi i concerti offerti e sapiente l'organizzazione. Ora la domanda di Rainer Maria Rilke: «Chi sa dove la musica ha un luogo?» ha una risposta.

# Spiritualità in musica IL TESTAMENTO DEL SERVO PADRONE

## Giovanni Battista Pergolesi, lo *Stabat Mater*

di Arturo Sacchetti



• Nel 1735 la confraternita napoletana dei Cavalieri della Vergine dei Dolori di San Luigi al Palazzo commissionò a Giovanni Battista Pergolesi, in realtà

Giovanni Battista Draghi (Jesi, 4 gennaio 1710 - Napoli, 17 marzo 1736), che acquisì il cognome Pergolesi dal nonno, un artigiano originario del borgo di Pergola (PU) trasferitosi nel 1635 nella città natale del musicista (la designazione della famiglia fu un portato popolare per individuare la sua provenienza; curiosamente, in questo caso, fu adottato il plurale) la stesura dello *Stabat Mater* sopra il testo della melodia gregoriana, abrogata dal Concilio di Trento e poi reintrodotta successivamente nella liturgia nel 1727 da papa Benedetto XIII. Nell'intento degli ordinanti, per l'ufficiatura della Settimana Santa, la composizione avrebbe dovuto sostituire quella di Alessandro Scarlatti ritenuta di stile antiquato, già commissionata nel 1724 dagli stessi. L'evento si verificò allorché il compositore versava in gravissime condizioni di salute, colpito dalla tisi, e rifugiatosi nel convento dei frati cappuccini a Pozzuoli, forse per trarre beneficio dal clima salubre del luogo. Nonostante la giovane età bruciò rapidamente le tappe della sua breve ma sfolgorante carriera. Pervenuto a Napoli quindicenne risentì della sua vivacità musicale che aveva nel Conservatorio di Santa Maria di Loreto un punto di riferimento blasonato per la presenza di illustri maestri, tra i quali Francesco Durante, Francesco Feo e Gaetano Greco, suoi insegnanti. Fu il teatro per musica ad innalzarlo a luminosa fama in una dimensione nell'ambito della quale i compositori e nuove opere sbocciarono a iosa. Tuttavia, essendo dotato di una sensibilità spirituale, serbò attenzione per la musica sacra creando oratori, inni, drammi sacri, mottetti, salmi, messe ed antifone. Lo *Stabat Mater* si può considerare il suo testamento spirituale consacrato dal significativo *Finis Laus Deo* apposto in calce all'ultima pagina dell'autografo, quasi un intimo ringraziamento nei confronti del Signore per avergli concesso tutto il tempo necessario per concludere l'opera; fu Pergolesi stesso a confidare al suo vecchio maestro Francesco Feo, andato a trovarlo, che non aveva tempo per riposarsi poiché l'opera andava conclusa ed anche in fretta. Strutturalmente la sequenza è articolata in dodici sezioni autonome, ridotte rispetto alle venti stanze della sequenza gregoriana, con l'alternanza di duetti ed arie a solo per soprano e contralto, sorrette dagli archi e dal basso continuo dell'organo. La visione pergolesiana approda ad una prospettiva profondamente espressiva con l'esaltazione della teoria degli affetti incentrata sul *pathos* del testo sacro vivificato da una originalità e genialità musicale eccelse. La fama dell'opera scatenò imitazioni e plagii, nonché influenze; ad essa si ispirarono nelle loro composizioni, tra gli altri, Giovanni Gualberto Brunetti, Giovanni Paisiello e Camillo De Nardis; Johann Sebastian Bach realizzò una parodia nella cantata *Tilge, Höchster, meine Sünden* (BWV 1083) adattando il testo del Salmo 51 e modificando in alcuni punti l'armonia e la strumentazione; Joseph Eybler, maestro di cappella a Vienna ed amico di Wolfgang Amadeus Mozart, rimaneggiò la partitura sostituendo alcuni duetti ed ampliando l'orchestra.

## CANTI RISORGIMENTALI

di Michele D'Andrea



• Per i canti del Risorgimento vi presento un testo di assoluto rilievo. Un capo musica della Brigata Savoia, Alessio Olivieri, fu l'artefice del simbolo dell'epopea garibaldina, *Canzone Italiana* o *Inno dei Cacciatori delle Alpi*, meglio conosciuto come *Inno di Garibaldi*. L'idea dell'inno prese forma nel dicembre del 1858 e Olivieri conferì ai versi di Mercantini dinamismo e impeto. Eppure, l'inno stentò ad attecchire fra i soldati. I Cacciatori delle Alpi non lo intonarono durante la campagna del '59, né venne cantato nel corso della spedizione dei Mille. Anche Garibaldi si sarebbe mostrato alquanto freddo: così, per quasi un decennio, il canto languì in una sorta di indifferenza. Scrive un testimone di quei tempi: «Quella musica piace poco; ad un illustre amico mio [...] non piace affatto. Per lui essa è di mal augurio, non avendo avuto il battesimo del fuoco». Ecco il punto. All'inno di Mercantini-Olivieri mancava ancora la qualità fondamentale per essere innalzato dai soldati al rango di canto militare e per farsi simbolo sacro: la prova in battaglia, che costituiva, più che un riconoscimento, una vera e propria unzione. Era, questo, un punto d'onore che accomunava l'intero universo militare. Il più bell'elogio della Marsigliese fu lo scarso dispiacimento di un generale al Direttorio: «Ho ingaggiato il combattimento: la *Marsigliese* comandava insieme con me». Così, soltanto dopo il 1867, quando a Mentana le sue note risuonarono per la prima volta durante la sfortunata battaglia, l'inno ottenne finalmente la propria definitiva legittimazione.

INNO DI GARIBALDI  
[1858]  
Musica di A. Olivieri

## PESCASSEROLI La lezione del maestro Fulvio Creux

di Adriano Morisi

• L'unità politica dell'Italia è stata realizzata nel 1861 al margine del vero motivo che manteneva unito il popolo italiano: le tradizioni "d'altar" che nella cattolicità riunivano tutti gli italiani. Gli eventi che nella storia risorgimentale hanno contrapposto cattolici e laici fino all'età giolittiana, quando con il patto Gentiloni finalmente le masse popolari iniziarono a partecipare alla vita politica con il suffragio universale; arriverà in seguito la provvidenziale conciliazione del '29 per sanare una frattura istituzionale. Da allora le contrapposizioni di pensiero iniziano a convergere al punto che il nostro conterraneo laico Benedetto Croce spiegherà perché in Italia «non possiamo non dirci cristiani» e farà invocare il *Veni Creator* nello storico momento dell'Assemblea costituente che doveva elaborare la Carta Costituzionale. Dal 1860, in 150 anni, troppa acqua è passata sotto i ponti e il clima sociale è cambiato. Ma le diverse anime culturali non sono mai state completamente unificate sul piano filosofico, politico e sociale. Evidente riflesso del clima che si trova nelle espressioni musicali, li-

riche, popolari e religiose: in esse si riflettono e interpretano le varie concezioni. Basta partecipare ai concerti che la corale "Decima Sinfonia" ha prodotto a Pescasseroli e non solo per le celebrazioni dell'unità nei mesi estivi di quest'anno. Essi hanno riscosso notevole partecipazione di ascoltatori: i toni accesi risorgimentali sono stati evidenziati nelle presentazioni degli scritti di Dacia Maraini sulla donna ottocentesca e del papare; mentre fa da contrappunto a tale posizione l'ultimo concerto dell'otto settembre affidato alla direzione del maestro Fulvio Creux. Proprio quest'ultimo concerto, all'interno dell'abbazia di Pescasseroli, ha dato un contributo particolarmente significativo per molte ragioni. Il maestro Creux è riuscito ad organizzare un concerto-lezione di musica sacra in onore dell'Incoronata di Pescasseroli scavando nel cuore della musica ottocentesca per rivisitare la marcia del regno delle due Sicilie e riscoprire il clima delle guerre di indipendenza. Ma le sue sottolineature ci hanno fatto conoscere il cuore popolare e religioso di tradizioni che hanno sfidato millenni e sono

confluite anche nelle grandi opere musicali dell'Ottocento. Al centro di questo concerto ci sono state le esecuzioni magistrali di *La Vergine degli angeli* tratta da *La forza del destino* di Verdi insieme al canto popolare pescasserolese *Ave Maria* che lo stesso maestro ha armonizzato. La lezione si è soffermata sulle arie del famoso *Va' pensiero*. Con gli approfondimenti del salmo 136 si entra con efficacia nell'animo del popolo: la conclusione più interessante è stata proprio il confronto tra il coro del *Nabucco* e il *Canto degli italiani* che il maestro ha analizzato nei tratti principali. Se il primo ricalca l'angoscia degli ebrei evidenziata dal salmo, il secondo sgorga dal desiderio di realizzare una vera fratellanza che si suggella nel patto del "sì" all'unanimità. Forse non tutti sanno che nella Bibbia la lettera agli Ebrei si conclude con un saluto dei cristiani d'Italia: «vi salutano quelli d'Italia» (Eb 13,24). Solo di passaggio possiamo osservare che fu scritta ben 18 secoli prima dell'inno che tutti conosciamo e che qualche ascoltatore ha paragonato alle lezioni di Benigni sulla Divina Commedia.



GREGORIANO

"La Chiesa riconosce nel canto gregoriano il canto proprio della liturgia romana".

## Radici europee

di Piero Buzzelli

• Le informazioni che abbiamo sul canto gregoriano ci sono pervenute da numerosi ed antichi manoscritti differenti tra loro per natura, origine, notazione e datazione. In una pubblicazione del 1954 sono stati classificati circa 750 manoscritti appartenenti al solo repertorio delle messe, escludendo i numerosissimi brani dell'Ufficio. I manoscritti che contengono le messe per intero (in cui il Proprio è sempre presente ed alcune volte anche l'Ordinario) sono i Graduali (o Antiphonale Missarum). I manoscritti che contengono il repertorio incompleto della messa sono: il Cantatorium (con solo canti destinati al solista, come ad esempio il graduale e l'alleluia), il Versicularium (che contiene versetti per introito e comunione); il Tonarium (con gli incipit dei canti della messa ordinati in base al modo, cioè una sorta di "tonalità"); il Troparium (che contiene i tropi dei canti dell'ordinario e del proprio della messa, cioè formule che si utilizzavano per effettuare degli adattamenti melodici con il testo); il Kyriale (con i canti dell'ordinario della messa); ed infine il Sequentiarium (che è una raccolta di sequenze).

I manoscritti con i brani dell'Ufficio sono: l'Antiphonale, che contiene Antifone e responsori; il Breviarium che ha letture bibliche e canti dell'Antiphonale; l'Hymnarius che è una raccolta di inni; il Psalterium che contiene il testo dei Salmi.

Tutti i manoscritti arrivano da molte regioni europee, con leggere caratterizzazioni del luogo di provenienza. Questo significa che per secoli nelle chiese di tutta Europa si è cantato un solo tipo di canto: il Gregoriano. Nel nostro attuale momento storico in cui spesso si cerca di trovare radici comuni ai popoli, si può ben affermare che proprio il canto gregoriano, quale espressione di mediazione col Divino nella religione cristiana, sia stato un elemento che accomunava tutte le genti d'Europa.

Ecco stilato di seguito un elenco delle principali famiglie di notazioni musicali (manoscritti) in relazione alla loro provenienza geografica: 1 Primitivi del Nord Italia; 2 di Nonantola; 3 Novalesi; 4 Milanese; 5 del Centro Italia; 6 Beneventani; 7 Inglesi; 8 Sangallesi; 9 Germanici; 10 di Metz; 11 Nord della Francia e Normanni; 12 di Chartres; 13 Aquitani; 14 Visigoti; 15 Catalani. La cartina (vedi foto) ci aiuta a capire meglio. Nel prossimo numero parleremo dei principali manoscritti e cioè di quelle notazioni che sono state determinanti per comprendere come si eseguivano i canti.





## L'anima accompagnata IN PARADISO CI ASPETTATE

Il 21 ottobre si celebra sant'Orsola

**11 barche**  
**11 mila compagne**

• Il 21 ottobre la Chiesa ricorda sant'Orsola. La devozione a questa santa è molto diffusa nei nostri paesi soprattutto per il suo patronato per la buona morte. La "Passio" di sant'Orsola e delle sue compagne è stata scritta alla fine del X secolo e sono molte le leggende diffuse intorno alla sua figura. Si narra che Orsola era la figlia un re bretone ed era molto bella e molto buona. Nonostante si fosse consacrata a Dio, fu chiesta in matrimonio da Aetherius, figlio di un re pagano. Orsola sapeva di non poter rispondere negativamente a questa richiesta perché ciò avrebbe scatenato una guerra; cosicché un angelo, in un'apparizione, le consigliò di rinviare la decisione di tre anni durante i quali avvenne, anche, la conversione di Aetherius al cristianesimo. Alla scadenza dei tre anni Orsola fuggì con 11 barche e 11.000 compagne ma una tempesta le costrinse ad approdare alla foce del fiume Waal per poi continuare fino a Colonia e successivamente a Roma dove venne ricevuta da papa Ciriacio, personaggio sconosciuto alla storia. In seguito, di ritorno in patria per la stessa via, passarono nuovamente per Colonia, che nel frattempo era stata conquistata da Attila; qui le undicimila vergini, incitate da Orsola alla fermezza, vennero trucidate dalla furia dei barbari in un solo giorno, mentre il famigerato re unno, invaghito dalla bellezza di Orsola, la risparmiò e pretese di farla sua sposa, promettendole salva la vita. Al suo rifiuto la fece uccidere a colpi di freccia, e con lei, secondo una tarda versione sempre di una "Passio", fu ucciso persino papa Ciriacio, che aveva seguito la santa e le sue compagne nel viaggio. L'epoca del martirio può essere indicata nella

persecuzione di Diocleziano (verso il 304). Circa il numero delle martiri, la reale consistenza è incerta. Dal sec. VIII viene indicato il numero di 11, che poi divenne 11.000, probabilmente per una lettura erronea del numero romano. Le prime testimonianze sul culto di sant'Orsola, risalgono al sec. VIII. Fra il 1200 e il 1500 si ha notizia della fondazione di alcune confraternite chiamate "navicelle di sant'Orsola", i cui affiliati si dedicavano alle opere buone e da cui, probabilmente, ebbe origine la confraternita della "Misericordia di Pisa". Nel 1535 Angela Merici fondò a Brescia l'ordine delle Orsoline, che si dedicò all'istruzione delle fanciulle. Sant'Orsola è invocata in tempo di guerra, per ottenere la buona morte, contro le sofferenze prodotte dal fuoco, contro la tachicardia, per un buon matrimonio, come patrona delle maestre, dei negozianti di panni. Sant'Orsola, dunque, era invocata dai fedeli come soccorritrice per ottenere la grazia di morire con il conforto spirituale dei Sacramenti. Un patrocinio che condivide con San Giuseppe, invocato, appunto, per conseguire una buona morte. Questo parallelismo aiuta a comprendere il significato particolare del "buon morire" chiesto a Dio per intercessione di san Giuseppe e di sant'Orsola: il protettorato di san Giuseppe si riferisce principalmente all'aspetto fisico cioè morire serenamente, senza sofferenze, mentre quello di sant'Orsola si riferisce soprattutto all'aspetto spirituale ossia morire in grazia di Dio. Tra le due devozioni, legate al momento della morte, quella a san Giuseppe fu prevalente, nella Marsica, a testimonianza di una piuttosto diffusa preoccupazione fisica della sofferenza legata al morire; anche se, ovviamente, era ben presente pure la ricerca spirituale dell'assicurare alla propria anima la salvezza eterna. Nei nostri paesi la morte di una persona si percepiva, oltre che dal particolare suono della campana, anche dal pianto rituale funebre. Le persone presenti nel momento del decesso raccontavano di udire un forte boato che, secondo la tradizione, indicava la discesa di sant'Orsola insieme alle 11.000 vergini, che giungeva sulla terra per prelevare l'anima del defunto. Sono molte le testimonianze che raccontano e descrivono il forte fragore, a volte simile ad una scossa di terremoto, provocato da sant'Orsola e dalle sue numerose compagne inviate da Dio per estrarre dal corpo l'anima della persona deceduta e c'è anche chi afferma che, oltre al rumore, spesso, si avvistava intorno al defunto un alone denso simile ad una nube che scompariva dopo qualche minuto. Nel momento in cui si avvertiva il forte trambusto, le donne ripetevano alcune preghiere ad alta voce per accompagnare l'anima del defunto. Ne cito una tra le tante:



2

Anime mie beate in questo mondo siete state, in Purgatorio siete andate, in Paradiso ci aspettate. Pregate l'Eterno Padre per le nostre necessità, pregate il Padre Eterno che ci libera dalle pene dell'inferno, pregate la Vergine Maria che ci salvi l'anima mia. Ma si pregava sant'Orsola soprattutto con le orazioni contenute nell'ottocentesco "Manuale di Filotea". "Il Manuale di Filotea", libro di preghiere e istruzioni, contenente cantici popolari, componimenti poetici, composto da don Giuseppe Riva, sacerdote, penitenziere, della "Metropoli" milanese, una volta molto usato, contiene tre preghiere a sant'Orsola. Le riferisco, a titolo di documentazione, per quanto non corrispondano più alla spiritualità attuale né al linguaggio corrente:

1) Per quel tenerissimo amore che voi portaste sempre a Gesù Cristo, per cui, sebben principessa di nascita, allevata alla corte paterna, fornita di tutte le doti che sogliono avere nel mondo le più distinte fortune, e chiesta in isposa da un principe dei più rinomati d'Europa, rimaneste ognor immobile nel gran proposito di conservar sempre intatta la vostra verginità, deh! impetrate a noi tutti, o gloriosa s. Orsola, di non macchiar giammai la castità, conveniente al nostro stato, e di non mai deviare, né per allettamenti, né per minacce dai nostri buoni proponimenti. *Gloria al Padre...*

2) Per quella magnanima risoluzione che voi sapeste insinuare a tutte le vergini vostre compagne di preferir gli sponsali con Gesù Cristo ai collocamenti più vantaggiosi coi più illustri personaggi del mondo, per quel giubilo che provaste, quando sorpresa la vostra nave da spaventosa

tempesta che vi costrinse a prender porto presso l'imboccatura del Reno, e di là a Colonia, anziché ai lidi della Gallia Belgica, ove eravate diretta, riconosceste esauditi i vostri voti, cadendo nelle mani dei barbari piuttosto che in quelle del duca Conano e degli altri ufficiali Brettoni, che aspettavano voi e le vostre compagne in proprie spose, ottenete a noi tutti, o gloriosa s. Orsola, di riconoscer sempre dal cielo tutto ciò che accade di sinistro sopra la terra, e di adoperarci con ogni sforzo per indurre a mantenere i nostri prossimi nella strada della salute. *Gloria al Padre...*

3) Per quell'ammirabile intrepidezza colla quale sacrificaste unitamente alle vergini vostre compagne il sangue insieme e la vita, anziché mancare alla fede giurata a Gesù vostro sposo, e per quelle infinite benedizioni che in ogni tempo spargeste sui vari beneficentissimi Ordini istituiti sotto la vostra protezione e il vostro nome per informare le giovani nella pietà la più soda, ottenete a noi tutti, o gloriosa sant'Orsola, di essere sempre disposti a soffrire qualunque tormento, anziché tradire i doveri della propria coscienza, e di vivere sempre in maniera da meritarcì il vostro speciale patrocinio sopra la terra, e l'eterna partecipazione alla vostra gloria nel cielo. *Gloria al Padre...*

La tradizione vuole anche che le persone particolarmente devote alla Santa avrebbero ottenuto la grazia di conoscere anticipatamente la data della propria morte, in modo da potersi preparare cristianamente con

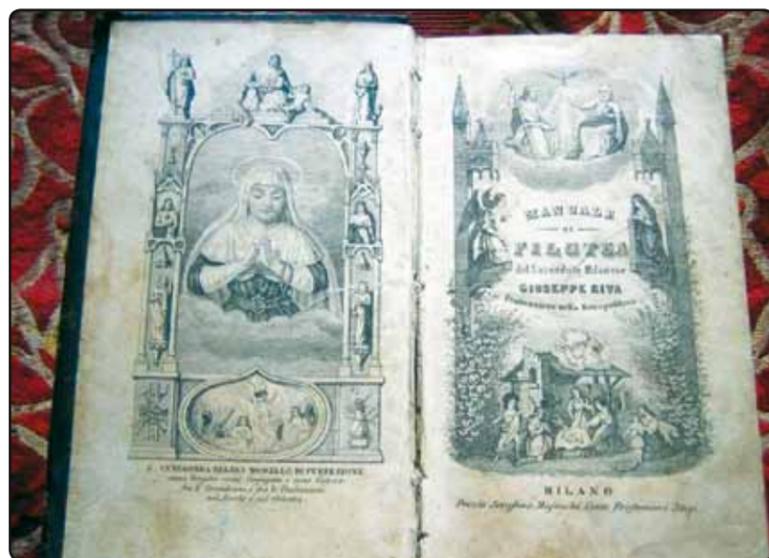
cura. Ad annunciare la morte, sempre secondo la tradizione popolare, erano le anime purganti inviate da sant'Orsola che per l'occasione, il più delle volte, si trasformavano in animali. Generalmente si tramutavano in buoi che di notte muggivano per tre volte davanti alla porta del predestinato per poi riprendere all'alba le sembianze dell'anima; la morte, solitamente, avveniva una decina di giorni dopo l'accaduto. Il predestinato, così, aveva tutto il tempo di espiare i propri peccati e di prepararsi cristianamente alla santa morte.



3



1



4

1. Sant'Orsola
2. Sant'Orsola e compagne
3. Benozzo Gozzoli, sant'Orsola con due angeli
4. Manuale di Filotea



La pagina è stata curata da Anna Tranquilla Neri



• Il giornale diocesano rivolge le congratulazioni ad un suo giovane collaboratore, **Giuseppe Salucci**, per aver conseguito la **laurea** presso l'Università degli studi dell'Aquila, in Ingegneria elettronica, indirizzo microelettronica, con una tesi su "Navigazione satellitare Gps e integrazione con la navigazione inerziale" (con relatore, Fortunato Santucci, e correlatore, Corrado Di Loreto). A Giuseppe gli auguri più belli, affinché con coraggio ed entusiasmo possa raggiungere, con i suoi talenti, tutti i suoi sogni e i progetti più belli. Nella foto, il neolaureato con la mamma Gioconda, il papà Pietro e il fratello Enrico nel giorno della proclamazione.

## DEMOGRAFIA IN ITALIA/1 PROGETTO CULTURALE CEI IL RAPPORTO-PROPOSTA

a cura del  
**Servizio informazione religiosa**

• Mercoledì 5 ottobre è stato presentato il volume "Il cambiamento demografico. Rapporto-proposta sul futuro dell'Italia" (Editori Laterza), a cura del Comitato per il progetto culturale della Cei, presieduto dal cardinale Camillo Ruini.

**Analisi quantitativa e motivazioni.** Nel Rapporto-proposta, ha ricordato il cardinale **Camillo Ruini** nella prefazione del volume «vengono presi in attento esame la diminuzione delle nascite e i mutamenti delle strutture familiari, la sconfitta della mortalità precoce e l'invecchiamento della popolazione, le conseguenze demografiche dell'aborto, il ritardo nel passaggio all'età adulta, la disoccupazione giovanile e le difficoltà delle giovani famiglie e di quelle numerose, in particolare la fatica delle donne nel conciliare cura dei figli e lavoro». Si affronta anche «il tema del rapido aumento dell'immigrazione, con la sua incidenza ma anche con i suoi limiti nel contrastare il declino demografico dell'Italia». Per ciascuno di questi sviluppi «l'analisi quantitativa è accompagnata dall'indagine sulle motivazioni, sia socio-economiche sia culturali e simboliche».

**Proposte concrete.** L'intento principale del Rapporto-proposta è presentare proposte, anche «molto concrete», che «sembrano in grado di poter correggere, più o meno profondamente, il declino demografico in atto in Italia ormai da alcuni decenni». «Non ci si nasconde - ha ammesso il cardinale - la grandissima difficoltà e i possibili rischi di un simile compito, ma non lo si ritiene a priori irrealizzabile. Il confronto con altre nazioni non troppo dissimili da noi - come in particolare la Francia -, che si sono mostrate in grado di affrontarlo, aiuta a non cedere alla rassegnazione, sebbene il Rapporto-proposta non trascuri di mettere in luce le profonde differenze tra le due situazioni italiana e francese». Per il cardinale Ruini «rimane in ogni caso la certezza che, se non si pone rimedio al declino demografico, l'Italia, già nel medio periodo, non potrà far fronte utilmente ad alcuna delle altre impegnative sfide che stanno davanti a lei».

**Due ordini di fattori.** Il Rapporto-proposta individua due ordini di fattori capaci d'influire sull'andamento delle nascite. Il primo, ha spiegato il porporato, «è costituito dagli interventi pubblici, cioè da una serie organica di provvedimenti di lungo periodo rivolti non a premere sulle coppie perché mettano al mondo dei figli che non desiderano, bensì semplicemente ad eliminare le difficoltà sociali ed economiche che ostacolano la realizzazione dell'obiettivo di avere i figli che esse vorrebbero. Giustificare una politica di questo genere è abbastanza facile: i figli, o le nuove generazioni, sono una necessità essenziale per il corpo sociale e quindi rappresentano un bene pubblico, e non soltanto un bene privato dei loro genitori». Il secondo ordine di fattori si colloca «a un livello più profondo, quello delle mentalità, degli insiemi di rappresentazioni e sentimenti, in altre parole dei vissuti personali e familiari e della cultura sociale, che influiscono potentemente sui comportamenti demografici». Tra questi due ordini di fattori, ha sottolineato il cardinale, «il secondo appare quello maggiormente decisivo per le scelte

concrete delle coppie, ma anche il primo è necessario, perché senza di esso il desiderio di procreare spesso non si traduce in comportamenti conseguenti. I due ordini di fattori sono quindi interdipendenti e non vanno separati l'uno dall'altro».

**Ritardi e vantaggi.** Quanto al primo ordine di fattori, secondo il cardinale Ruini, «l'Italia è certamente in grave ritardo, un ritardo da riparare iniziando subito col sostenere un impegno adeguato alla posta in gioco e molto prolungato nel tempo». Riguardo al secondo ordine di fattori, «l'Italia ha invece due vantaggi potenziali, che finora non hanno potuto produrre i loro effetti soprattutto per la carenza - e talvolta perfino la contrarietà - degli interventi pubblici. Mi riferisco alla perdurante solidarietà interna e rilevanza sociale delle famiglie italiane, rispetto alle situazioni prevalenti negli altri Paesi europei, e al desiderio di figli, che in Italia rimane alto». Perciò, ha concluso il porporato, «se vogliamo superare progressivamente la crisi della natalità e ridare al Paese una non effimera prospettiva di crescita, dobbiamo guardare in maniera positiva a queste specificità dell'Italia».

**Struttura dell'opera.** Il volume si articola in tre capitoli. Il primo è orientato a fornire una oggettiva lettura del cambiamento, attraverso l'analisi della dinamica dei fenomeni demografici e delle trasformazioni strutturali della popolazione e delle famiglie, mentre nel secondo ci si spinge alla riflessione sulle sue cause e sulle relative conseguenze di ordine economico e socio-culturale. Il terzo capitolo apre la via al difficile terreno delle proposte e affronta la questione del governo del cambiamento demografico. In tale ambito si prospettano indirizzi e azioni di politica demografica, con i necessari riferimenti alle specifiche aree di attenzione e il richiamo al tema delle politiche familiari e di conciliazione; non solo come strumento di equità e come doveroso riconoscimento sul piano dei diritti individuali, ma ancor più come strategia efficace e funzionale nel contrasto delle prospettive di regresso demografico.



## DEMOGRAFIA IN ITALIA/2 LA NUOVA SOSTENIBILITÀ IL CONTESTO FAMILIARE

a cura di  
**Giovanna Pasqualin Traversa**

• **La società che invecchia.** «La ricerca di nuovi equilibri in una società che invecchia» richiede azioni politiche che mettano ancora una volta «al centro la famiglia e le scelte che ne accompagnano i processi di formazione e di sviluppo». Sono le conclusioni cui pervengono gli autori de "Il cambiamento demografico. Rapporto-proposta sul futuro dell'Italia" (Laterza, Bari-Roma 2011), curato dal Comitato per il progetto culturale della Cei (www.progettoculturale.it) e presentato il 5 ottobre a Roma (vedere articolo accanto). Al volume hanno lavorato demografi e studiosi di diverse discipline che hanno spiegato come «occorra diffondere una nuova mentalità che renda più generativa ed equa la società italiana», preoccupandosi «dell'ecologia umana, cioè del rispetto di quelle forme sociali di vita che rendono dignitosa la nascita dei figli e la possibilità di allevarli ed educarli in un contesto che non ha sostituti o equivalenti funzionali: il contesto familiare». A tale fine «dobbiamo però rivedere il concetto di sostenibilità e includere in esso le relazioni umane e sociali, che rendono la popolazione non soltanto numericamente equilibrata, ma anche socialmente coesa e giusta nelle relazioni fra i sessi e fra le generazioni».

**Cambiamenti e nodi critici.** Il rapporto prende il via dalla convinzione che «l'incuria italiana degli ultimi quarant'anni nei confronti del problema demografico» abbia «prodotto gravissimi danni sociali, economici e politici». La prima sezione, corredata da tabelle e grafici, ripercorre il cammino demografico nel nostro Paese, dove da molti anni nascono meno di 600 mila bambini l'anno (561.944 nel 2010, secondo l'Istat, dato in progressivo calo dagli anni Settanta quando toccava i 900 mila), 150 mila in meno di quanto sarebbe necessario «solo per garantire» nel tempo «l'attuale dimensione demografica», mentre la fecondità «si è attestata attorno alla media di 1,4 figli per donna». La seconda parte offre una riflessione sui cambiamenti e i principali nodi critici, tra cui l'allungamento della vita, la convivenza con gli oltre cinque milioni di immigrati, le difficoltà dei giovani adulti a raggiungere l'autonomia e il disagio per dover rimanere ancora in famiglia, le conseguenze della Legge 194 e l'influenza dei media sulla società. L'ultima è dedicata alle proposte e alle azioni e politiche sociali per governare questi mutamenti.

**Protagonista la famiglia.** Gli autori della ricerca ritengono che nonostante la diffusa concezione antropologica che privilegia «un'idea individualistica della persona umana» e «relega nell'ambito del privato tutto ciò che appartiene agli affetti, alla sessualità, alla filiazione e alla famiglia», dietro «alle grandi trasformazioni demografiche» ci sia «una vera grande protagonista: la famiglia» nella quale «si concretizza il risultato dei comportamenti riproduttivi della popolazione italiana». Proprio «nelle difficoltà familiari» trova «normalmente ragione il divario» di cui il rapporto dà conto «tra la fecondità voluta - gli oltre due figli che le madri vorrebbero - e quella di fatto realizzata, i circa 1,3-1,4 figli per donna». Quanto al «rallentamento dei processi di formazione di nuove coppie - dagli oltre 400 mila matrimoni degli anni

Settanta agli attuali poco più di 200 mila», esso «va di pari passo» con il «diffuso prolungamento della permanenza dei giovani adulti nella casa dei genitori», l'innalzamento «oltre i 30 anni dell'età media al primo matrimonio, sino al rinvio delle scelte procreative sempre più verso la soglia dei 40 anni».

**L'allarme invecchiamento.** Tuttavia, secondo gli studiosi, «il grande fenomeno che fa da sfondo al panorama del cambiamento demografico nell'Italia del XXI secolo» resta quello dell'invecchiamento della popolazione: «la transizione dal sorpasso (già realizzato) tra nonni e nipoti a quello (in un futuro non così lontano) tra bisnonni e pronipoti». Un aspetto che «suscita molto allarme» per la tenuta del sistema di welfare, la salvaguardia del sistema produttivo e «la capacità di garantire una pacifica convivenza sociale». Definendo «selettive e frammentate» le misure fino ad oggi adottate in Italia per sostenere la natalità, il rapporto afferma che «la misura più significativa in tal senso» è «l'equità fiscale», intesa come «modalità strutturale di trattamento equo della famiglia sotto il profilo del reddito effettivamente spendibile dai suoi componenti». Di qui la proposta di adottare il quoziente familiare, oppure il «fattore famiglia» con la determinazione di una «no tax area». Si devono inoltre «potenziare i servizi di qualità per la primissima infanzia», in particolare i nidi, e valorizzare il ruolo dei consultori. Ma occorre soprattutto «un piano nazionale per la famiglia» con «carattere sussidiario», oltre ad «una strategia dinamica e di lunga durata che la collochi al centro della società» come «una dimensione di tutte le politiche sociali, economiche, educative». Una sorta di *family mainstreaming*, per il quale gli autori della ricerca invitano inoltre a conciliare famiglia e lavoro e ad elaborare adeguate politiche abitative.



Le due foto sono di Francesco Scipioni



## Crisi Ue

di **Edoardo Ongaro\***

• In un momento di crisi dell'ideale europeo e di tempesta per l'euro tutti guardano ai governi nazionali. Correttamente: dai leader politici nazionali dipendono molte cose, e non piccolo sarà il biasimo che la storia riserverà loro se falliranno questo appuntamento, perché incapaci di valutazioni e di azioni adeguate alla portata della sfida. Ma forse nelle analisi si trascurano altri due elementi fondamentali: primo, quanto non solo le economie europee ma anche le società e le politiche pubbliche nazionali, quelle che toccano gli aspetti più profondi della nostra vita quotidiana, siano profondamente interdipendenti, direi indissolubilmente intrecciate. Secondo, che negli ultimi due decenni è stato costituito a livello europeo un reticolo di istituzioni non elettive che hanno un ruolo importantissimo nella attuale crisi, ma anche negli aspetti più quotidiani della nostra vita. Cominciamo dalle seconde: stiamo parlando della Banca centrale europea, ma anche dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare, dell'Autorità europea per la sicurezza nell'aviazione, dell'Agenzia europea del farmaco e molte altre. Queste nuove istituzioni vanno a "fare sistema" con le istituzioni più antiche, dalla Banca europea per gli investimenti alla stessa Commissione europea, all'Eurostat, l'Istituto di statistica che è interno alla Commissione ma dotato di notevole autonomia. Questi organismi svolgono delle funzioni estremamente importanti. Esempio: ogni modifica o intervento operato su un qualsivoglia aeroplano che operi in Europa devono essere autorizzati dalla Autorità europea per la sicurezza nell'aviazione. Se un dato prodotto alimentare è autorizzato al commercio in Europa dipende anche dalle opinioni scientifiche formulate dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare (che ha sede a Parma). Per determinate categorie di farmaci l'autorizzazione al commercio si basa appunto sulle valutazioni dell'Agenzia europea del farmaco. Per registrare un marchio le imprese debbono rivolgersi all'Ufficio europeo per l'armonizzazione del mercato interno. E così via. Il punto è che in tutti questi ambiti, anche grazie all'operato di questo reticolo di istituzioni, l'Europa è un'unica realtà, ed è veramente influente nel contesto globale. E così torniamo al primo punto: possiamo essere interdipendenti in quasi tutti gli ambiti dell'economia e della società e non avere una qualche forma di guida politica? Può l'Europa essere un attore nel definire gli standard a livello mondiale nella sicurezza quando voliamo, o quando mangiamo, o quando ci curiamo, e non avere una qualche forma di legame di tipo federale o confederale che leghi i suoi popoli? Forse è possibile, ma certamente non è una soluzione ottimale. In realtà è difficile immaginare un futuro per l'Europa senza entrambe: istituzioni politiche elettive e istituzioni "non maggioritarie" (tecniche, indipendenti, orientate al lungo).

\* **Professore ordinario in International Public Services Management, Northumbria University di Newcastle (Regno Unito), membro del Comitato direttivo del European Group for Public Administration e Visiting Professor, Università Bocconi di Milano (Italia)**

## Senza

• L'Italia delle contrapposizioni, delle divisioni, della secessione? Quando un profeta di sventura gli disse che il mondo stava per finire Ralph Waldo Emerson rispose: «Molto bene, ce la caveremo senza».

## GOVERNO POMODORI DENTI

di Marco Boleo  
(marco\_boleo@yahoo.it)



• Di recente una notizia ha attirato la curiosità degli studiosi, dei media e della gente comune: il buon andamento dell'economia del Belgio e l'assenza di un governo da circa un anno e mezzo. In molti hanno ricavato una morale facile da questo ossia che un governo possa essere non necessario alle buone sorti dell'economia. Nulla di più sbagliato. Uno statistico o un econometrico lo sanno bene che una correlazione non implica per forza una causalità. Mi spiego. Se due fenomeni si verificano simultaneamente non significa che tra di loro vi debba essere per forza una relazione di causa-effetto. Vi possono essere infatti le correlazioni spurie e quelle indirette. Un esempio di correlazione spuria lo fornisce l'econometrico inglese David Hendry nel suo scritto: *Econometria: alchimia o scienza?*. Milton Friedman ed Anna Schwarz due famosi economisti dell'Università di Chicago, utilizzando strumenti statistici ed econometrici all'avanguardia, avevano trovato una correlazione tra l'aumento della quantità di moneta creata dalla Banca centrale inglese e l'aumento dei prezzi (inflazione). Hendry per confutare il loro lavoro trovò nello stesso periodo, usando gli stessi metodi statistici, una correlazione tra la quantità di pioggia caduta su Londra e la quantità di sterline stampate dalla Banca centrale inglese. Nel dipartimento di economia invece in alcuni trovammo una correlazione tra la quantità di pomodori prodotta in Campania e gli iscritti a scienze statistiche in un certo anno. Per quanto riguarda le correlazioni indirette, una ricerca pubblicata su una rivista specializzata ha mostrato che chi cura l'igiene orale almeno tre volte al giorno riesce ad avere una vita media più lunga. E' chiaro a tutti che la semplice operazione del lavarsi i denti non allunga la vita. In altri termini, se un soggetto che conduce una vita poco salutare, si cura di lavarsi i denti tre volte al giorno non può sperare di vivere più a lungo solo con quel rito quotidiano. Quello che succede in realtà è che lavarsi i denti tre volte al giorno e vivere di più sono correlati indirettamente, ma non esiste alcun nesso causale diretto. Ritornando al Belgio quest'ultimo semplicemente per una mera collocazione geografica, ha un intenso interscambio commerciale con l'Olanda, la Francia e la Germania. Se a questa informazione si aggiunge che le esportazioni totali del Belgio ammontano a circa il 90 per cento del suo Pil (di cui quello all'interno dell'Ue corrisponde al 55 per cento del Pil belga), si giunge alla inevitabile conclusione che l'economia belga è fortemente legata al commercio estero, all'economia europea ed ancor più a quella tedesca. Invito tutti coloro che hanno pensato che il Belgio cresce perché non ha governo, arrivando a fare paragoni con quello italiano che ci mette del suo per peggiorare le cose. Che, con gli attuali chiari di luna congiunturali sembrerebbe alle porte e potrebbe verificarsi in contemporanea con la formazione del nuovo governo belga. Nel qual caso, per i dietrologi avremmo la conferma che di questi tempi i governi minano gravemente la precaria salute economica delle nazioni e da queste dovrebbero tenersi alla larga.

## ASSISI TODI PACE

di Davide Sant'Orsola

• Doppio appuntamento umbro per i cattolici in questa seconda metà di ottobre. Ad Assisi, il **27 ottobre**, è in programma il grande appuntamento con la preghiera per la pace voluto da Benedetto XVI, mentre a Todi, il **17 ottobre**, c'è il raduno a porte chiuse per quello che alcuni hanno chiamato l'atto fondativo di un nuovo soggetto culturale e sociale cattolico in grado di interloquire con la politica. In attesa di capire cosa accadrà a Todi, voglio soffermarmi su Assisi presentandovi un libro: il volume *Assisi 2011. Pellegrini della verità, pellegrini della pace*, curato dal Pontificio consiglio della giustizia e della pace ed edito dalla Libreria editrice vaticana, che vuole essere uno strumento di preparazione alla Giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo, in programma appunto ad Assisi il 27 ottobre 2011. La Santa Sede ha affidato al Pontificio consiglio della giustizia e della pace il compito di raccordare alcuni aspetti organizzativi della giornata, in collaborazione con i pontifici consigli per la promozione dell'unità dei cristiani, del dialogo interreligioso e della cultura, la diocesi di Assisi e la famiglia francescana, assieme ad alcuni movimenti ed associazioni ecclesiali. I pontifici consigli hanno già diramato gli inviti per le delegazioni ufficiali, a nome del Papa, che chiede ai fedeli cattolici di unirsi spiritualmente alla celebrazione di questo importante evento.

Il testo è introdotto da una presentazione del presidente e del segretario del Pontificio consiglio della giustizia e della pace, il cardinale Peter Turkson e il vescovo Mario Toso, e pone in evidenza il senso dell'essere pellegrini della verità e pellegrini della pace. Come si legge nella presentazione, «il desiderio di Benedetto XVI di rivivere il XXV anniversario dell'incontro storico di Assisi del 1986 non risponde solo ad un motivo celebrativo e tantomeno al proposito di trovare una religione globale, frutto di una negoziazione mediatrice tra molteplici fedi o di un pericoloso sincretismo. Le ragioni sono più profonde, meno remote e preconcepite. Ancora oggi vi sono motivi cogenti ed urgenti di un impegno corale di dialogo e di fraternità per la pace, bene indispensabile e imprescindibile per l'umanità, per il futuro del mondo. [...] Benedetto XVI ha, allora, desiderato indire una nuova giornata di riflessione, di dialogo e preghiera ad Assisi, per la giustizia e la pace nel mondo, sollecitando sì a compiere un gesto emblematico di buona volontà, convergendo nella città di san Francesco, ma soprattutto a guardare nell'intimità di se stessi, nelle proprie coscienze, per scorgervi il legame indissolubile tra l'opera faticosa della pace e l'anelito insopprimibile alla verità, da parte di ogni persona».

## ABRUZZO SANITA' ARITARDO

di Salvatore Braghini



• E' noto a tutti gli operatori del settore e agli stessi utenti, che la salute dei cittadini, per essere al meglio assistita, esigerebbe l'integrazione del servizio sociale e di quello sanitario. Nella maggior parte delle regioni italiane tale integrazione trova il suo momento più significativo di programmazione nel Piano socio-sanitario, ma in Abruzzo la sinergia non decolla e così il Piano (esclusivamente) sociale, sempre più esiguo per consistenza economica (nel 2011 è stato decurtato di 9 milioni rispetto all'anno scorso), rischia di non conseguire i livelli di prestazione in modo adeguato rispetto agli standard nazionali. Alla base della filosofia che informa l'integrazione c'è la persona umana, la quale deve essere assistita nei suoi bisogni multidimensionali, risultando improbabile e inefficace, nonché inefficiente, separare gli interventi di cura da quelli della prevenzione, riabilitazione e recupero sociale. Relativamente ai bisogni afferenti alla sfera fisica, psichica, relazionale e socio-ambientale, occorre rispondere con un'offerta unitaria in ambito sanitario e sociale. La legge nazionale 328/00 evidenzia la necessità di realizzare l'integrazione socio-sanitaria per rispondere in modo più appropriato ed efficace alle necessità dei cittadini, ottimizzare le risorse nel rispetto del principio di economicità e abbreviare i tempi di risposta al cittadino nonché evitare sovrapposizioni di competenze. Con il Piano sociale regionale 2008-2010 sono stati introdotti nelle articolazioni del sistema sanitario regionale i cosiddetti Punti unici d'accesso (Pua), quale luogo in cui deve essere realizzata la gestione integrata della domanda dei cittadini-utenti, al fine di garantire l'accesso unitario alle prestazioni sanitarie, socio-sanitarie e sociali. Le funzioni del Pua sono diventate centrali e strategiche nel riassetto organizzativo di nuova implementazione, essendo deputate all'accesso alla rete integrata, all'informazione educazione orientamento e gestione della domanda, alla presa in carico ed attivazione della rete dei servizi integrati, alla gestione dell'os-

servatorio permanente sui casi complessi e della banca dati utente. Ma per un razionale ed efficiente funzionamento degli stessi è determinante la convergenza dei distretti sanitari, che nella regione Abruzzo sono 54, con gli ambiti sociali, che invece sono 35 (nella provincia dell'Aquila il rapporto è di 12 distretti sanitari per 10 ambiti sociali). Nella Marsica esistono 4 distretti sanitari di base (Castel di Sangro-Pescasseroli-Roccaraso; Tagliacozzo-Carsoli-Civitella Roveto; Celano-Pescina-Gioia dei Marsi; Avezzano-Trasacco) mentre gli enti d'ambito sociale sono 4 (Marsica 1; Marsica 2; Valle Roveto; Valle del Giovenco). Da tempo le parti sociali rilevano che al fine di garantire al meglio la committenza nei confronti dei servizi socio-sanitari e la gestione integrata della domanda di popolazione effettiva nei territori omogenei, specie quelli montani, come nel caso della Marsica, i Pua, collocati presso strutture più capillarmente presenti sul territorio in applicazione del criterio di prossimità, dovrebbero garantire l'accesso integrato alla domanda sanitaria e sociale. Il consiglio regionale nella seduta straordinaria dell'8 febbraio 2011 si era formalmente impegnato «ad istituire un tavolo permanente congiunto tra il presidente della regione Abruzzo, in qualità di commissario ad acta, l'assessore al sociale, l'assessore al bilancio, il presidente della quinta commissione ed una rappresentanza di maggioranza e opposizione e le parti sociali con una rappresentanza delle associazioni, per definire obiettivi, strategie, competenze e ruoli per il raggiungimento dell'integrazione socio-sanitaria» (verbale 68/1). Ma il tavolo permanente con-

giunto, dopo una prima convocazione nel mese di marzo 2011, non è stato più convocato, con il conseguente arresto del processo di razionalizzazione delle articolazioni distrettuali sanitarie e sociali, nell'ottica del servizio integrato. Da più parti, soprattutto di fonte sindacale, viene segnalata anche l'urgenza di riprendere il confronto sulle azioni di piano in materia di integrazione socio-sanitaria e di salute mentale, costituendo queste un terreno sperimentale di azione comune tra gli enti d'ambito sociale e le Asl. Quali motivi abbiano ostacolato la convocazione del tavolo permanente congiunto, appositamente istituito per delineare la riorganizzazione delle articolazioni del sistema sanitario e la coincidenza dei distretti con gli enti d'ambito nella prospettiva dell'integrazione socio-sanitaria, non ci è dato saperlo. Probabilmente anche tale impegno è scivolato nel buco nero delle promesse non mantenute, trattandosi di intervento non suscettivo di speculazioni denarose e non implicante clientele da soddisfare, bensì solo utenze da servire meglio. Quello che possiamo registrare, a tutt'oggi, è che una razionalizzazione in tale settore non è più rinviabile, poiché all'integrazione dei servizi socio-sanitari resta affidata l'efficacia e la qualità degli interventi assistenziali, soprattutto rivolti ai disabili, e su questo la regione ha la piena responsabilità politica e morale.

Foto di Francesco Scipioni



## NOCI

di Francesco Scipioni

• L'autunno è la nostalgia dell'anima umana verso la materialità, l'essenzialità, verso il limite. L'autunno cerca per sé la robustezza, la rozza forza dei Dürer e dei Brueghel. Ci sono le noci, frutti classici dell'autunno, imparentate con i mobili della stanza, commestibili, gustose e durature. Vado con la memoria alle castagne (quest'anno alle prese con la mosca che ne ha distrutto i fiori), alle mele d'autunno che si tingono di un buon rosso prosaico e casalingo nel passare da Ortona dei Marsi a casa mia. Le noci, dunque, buone da mangiare e da leggere. Eccovi un piccolo assaggio. La signora Hentjen «capitò fra le noci che le rotolarono davanti ai piedi con un rumore aspro e irritante. Quando per giunta ne schiacciò una, la sua collera crebbe; perché non si aggravasse il danno, raccolse la noce, e liberò cautamente il gheriglio dal guscio sminuzzato, e mise in bocca i pezzettini bianchi dall'amaro involucro giallo-bruno». (Hermann Broch, *I sonnambuli*. Esch o l'anarchia, Mimesis, pagina 196)

